



# Media review

27/06/24



**Onclusive** On your side

# Indice

<b>Scenario Food</b>	<b>4</b>
“Nella raccolta dei pomodori lavoratori tutelati” La Stampa - 27/06/2024	5
Bersani: “Basta schiavi ora il reddito minimo” La Stampa - 27/06/2024	6
Così il re dei caporali è diventato milionario La Stampa - 27/06/2024	10
<b>Scenario Formazione</b>	<b>14</b>
La sfida decisiva Il Foglio - 27/06/2024	15
La Cdp gira l'Italia per dare alloggi agli studenti Libero - 27/06/2024	17
Pnrr, Cdp in campo per gli alloggi universitari MF (ITA) - 27/06/2024	19
Lo strafalcione di Sangiuliano La Repubblica - 27/06/2024	20
Il superbonus delle assunzioni sconto al 120% per le imprese La Repubblica - 27/06/2024	21
I TRE CARDINI DEL SOSTEGNO AL TESSUTO PRODUTTIVO Il Sole 24 Ore - 27/06/2024	23
Le semplici stabilizzazioni non bastano per i benefici Il Sole 24 Ore - 27/06/2024	24
La vera priorità? Generare passione per il lavoro Il Sole 24 Ore - 27/06/2024	26
Mobilità green 200 ricercatori da tutta Italia riuniti in città Il Mattino - 27/06/2024	28
Università, roadshow con Cdp sull'housing Il Sole 24 Ore - 27/06/2024	29
Valditara: 50mila giovani hikikomori in Italia Avvenire - 27/06/2024	30
Superbonus lavoro La Stampa - 27/06/2024	31
Cdp e Mur, le residenze Corriere della Sera - 27/06/2024	34
Inps, quattordicesima in arrivo per i pensionati Il Messaggero - 27/06/2024	35
“Nella raccolta dei pomodori lavoratori tutelati” La Stampa - 27/06/2024	36

Crescono i contratti di produttività, +26,2% sul 2023 Il Sole 24 Ore - 27/06/2024	37
Maxisconto del 120% per chi assume Il Sole 24 Ore - 27/06/2024	39
Metalmecchanici, aumenta il peso delle crisi sul lavoro Il Sole 24 Ore - 27/06/2024	42
Bersani: "Basta schiavi ora il reddito minimo" La Stampa - 27/06/2024	43
Così il re dei caporali è diventato milionario La Stampa - 27/06/2024	47
Imprese, sconto del 120% a chi assume. Al via altritre bonus Corriere della Sera - 27/06/2024	51
Le scuole, i territori, i booktoker I Patti per la lettura fanno rete Corriere della Sera - 27/06/2024	52
LA PROCURATRICE GENERALE FRANCESCA NANNI: «PER ME I CAPI NON HANNO GENERE» Il Messaggero - 27/06/2024	55
Questi incentivi aumenteranno le diseguaglianze La Stampa - 27/06/2024	59
Il governo avanza a colpi di sgravi ma senza una riforma complessiva La Stampa - 27/06/2024	60
Credito d imposta contro I afa Italia Oggi - 27/06/2024	62
Incentivi, fuori domestici e apprendisti Italia Oggi - 27/06/2024	64
Un bando da 1,2 miliardi per 60mila posti letto per gli studenti Avvenire - 27/06/2024	65
Da Paglieri-Felce Azzurra superbonus ai dipendenti Il Giornale - 27/06/2024	66



## Scenario Food



Serafini (Anicav): filiera quasi del tutto meccanizzata, e niente prodotto cinese sugli scaffali

## “Nella raccolta dei pomodori lavoratori tutelati”

### L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

«I consumatori italiani stiano tranquilli. Nelle nostre passate non ci sono prodotti cinesi». Risponde così Marco Serafini, presidente di Anicav – l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende di trasformazione del pomodoro, quando fa il punto sulla sua industria. Ammette che i costi siano elevati, ma sottolinea che la qualità generale è più marcata che in altri Paesi europei. **Diversi osservatori hanno**

**mosso critiche sulle esportazioni cinesi in Europa, in aumento. Come replicare?**

«I derivati del pomodoro venduti sugli scaffali dei nostri supermercati sono ottenuti da prodotto 100% italiano. Ed essi non contengono alcun tipo di concentrato, cinese, californiano o italiano che sia, neppure nel liquido di governo che è ottenuto dalla materia prima fresca che viene scartata all'atto della cernita. Sarebbe fortemente antieconomico rilavorare il triplo concentrato proveniente dalla Cina».

**Però si importa comunque.**

«L'Italia importa prevalentemente concentrato di pomodoro da diversi mercati quali

la Cina, gli Usa, la Spagna e il Portogallo e le importazioni dai due maggiori Paesi produttori, Cina e Usa (California), variano in base alle oscillazioni dei tassi di cambio e

delle produzioni/sovraproduzioni interne. Queste importazioni non rappresentano un problema rilevante per il nostro sistema agricolo in quanto la concorrenza avviene su livelli diversi».

**Distribuzione e vendita incidono molto sul costo finale. Come mai?**

«Prevalentemente per motivi logistici. Il pomodoro pesa da trasportare. E poi ci sono ragioni legate alle peculiarità del prodotto finale. Si preferi-

sce destinare la materia prima italiana a produzioni di maggiore qualità e più remunerative, tenuto conto che il prezzo che le nostre aziende pagano agli agricoltori per il pomodoro è il più alto al mondo e può raggiungere anche i 200 euro per tonnellata».

**Perché quando si parla di caporalato si torna sempre a parlare di pomodoro?**

«Non è corretto. Siamo quasi integralmente meccanizzati. Da anni la filiera del pomodoro da industria sta portando azioni di contrasto a tale fenomeno a tutela dei lavoratori, agendo in particolare sulla diffusione di una nuova cultura di impresa in materia di responsabilità sociale che non escluda la possibilità percorsi che portino ad una certificazione etica delle aziende agricole e industriali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una nuova cultura di impresa sulla responsabilità sociale



**MARCO SERAFINI**  
 PRESIDENTE  
 DI ANICAV



Voqliamo diffondere



IL COLLOQUIO

Bersani: “Basta schiavi ora il reddito minimo”

FRANCESCA SCHIANCHI

Da «pensionato volontario», in campagna elettorale l'ex segretario Pd Pier Luigi Bersani ha battuto l'Italia da nord a sud «perché se si vuol capire dove sta andando questo Paese bisogna mettere l'orecchio a terra». Ora, dopo Europee e amministrative, invita il suo schieramento a non perdere tempo: «Serve subito un patto per l'alternativa». -PAGINA 11

L'INTERVISTA

Pier Luigi Bersani

“Basta schiavismo en plein air permesso di soggiorno a chi denuncia”

L'ex segretario Pd: “Dalle urne prima ammaccatura della destra e un risveglio dell'alternativa Meloni dice che il deputato aggredito ha provocato? È il codice di linguaggio dello squadristo”

FRANCESCA SCHIANCHI

Da «pensionato volontario», in campagna elettorale l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha battuto l'Italia da nord a sud, 55 tappe «perché se si vuole capire dove sta andando questo Paese bisogna mettere l'orecchio a terra». Ora, dopo Europee e amministrative, invita il suo schieramento a non perdere tempo: «Serve subito un patto per l'alternativa». Ma prima di tutto, bisogna occuparsi di tragedie come quella di Satnam Singh a Latina: «Basta solidarietà pelose e chiacchiere a perdere: sia-

mo davanti non solo a un fatto, ma a una situazione che fa vergognare di essere italiani». **Nelle sue dichiarazioni alle Camere ne ha parlato anche la premier Meloni: questa è l'Italia peggiore, ha detto.** «Allora invece di occuparsi di rave party e di “raga'alzatevi pure voi”, vuole preoccuparsi di fare qualcosa?». **Cosa dovrebbe fare?** «Minimo salariale a 9 euro l'ora, esigibile come diritto alla stazione dei carabinieri. E per chi denuncia le mafie, con accuse verificabili, subito permesso di soggiorno. È una roba da matti che ci sia questo schiavismo *en plein air*

a pochi chilometri da Roma e nessuno lo fermi». **Altra dichiarazione di Meloni, sulla Ue: non si tiene conto del consenso, si trattavano le nomine prima delle urne.** «Prima delle urne, se c'è stato un balletto ambiguo fatto di tatticismi e perdita di coerenza è stato quello suo e di Ursula Von der Leyen. E il famoso voto che invoca non è riuscito a ribaltare gli equilibri, per cui se l'Italia sarà nella maggioranza Ue, sarà per il contributo del partito che qui è all'opposizione». **Cioè il Pd, vuol dire.** «Cosa pensi Meloni della Ue lo ha detto oggi in Parlamento:



Cara Europa, fai di meno, lasciaci fare quello che vogliamo e preoccupati solo di trovare più soldi. Ma questo è andare indietro verso logiche dissociative. Che i nazionalisti possano dare più coesione europea è un ossimoro».

**Come giudica i risultati di Europee e amministrative?**

«Una prima ammaccatura della narrazione della destra e un risveglio delle forze dell'alternativa. A cui però consiglio di osare di più».

**Sforzarsi di creare uno schieramento compatto?**

«L'unità è la precondizione che dovrebbe appartenere all'ovvio. Ma non sempre basta: bisogna metterci generosità e intenzioni forti».

**Cosa intende?**

«Non usare i bilanci e cercare i candidati che esprimono più voglia di vincere. Allargarsi a giovani e donne. E battere sui fondamentali dei valori: solidarietà, inclusione, uguaglianza. Quando si fa questo, abbiamo visto che si vince o ci si va molto vicino».

**Le destre però sono andate bene alle Europee. Per quanto FdI abbia perso voti, sfiora il 29 per cento.**

«Infatti non dico che il vento di destra si sia fermato, è solo un primo passo. Ora bisogna portare le potenzialità nella dimensione nazionale. E levarmoci dalla testa che il nostro compito sia fare propaganda e aspettare i referendum: bisogna fare subito qualcosa di positivo e leggibile».

**A cosa pensa?**

«Rimango dell'idea che bisognerebbe fare un patto per l'alternativa con le forze politiche che ci stanno, senza aspettare

tutti, con l'impegno a coordinarsi in Parlamento. E deve avere un significato civico ed

etico, quindi il programma deve essere aperto ai contributi della società civile, formando comitati per l'alternativa in tutta Italia. Per attuare la Costituzione, che non è dietro ma ancora davanti a noi».

**Come le è sembrata la segretaria Schlein alla prova delle elezioni?**

«Incarna una leadership di tipo nuovo, che mette insieme diritti sociali e civili con freschezza e ad altezza degli occhi della gente. È riuscita a portare nuove forze, e si sono riaffacciate quelle antiche. Vada avanti così, facendo qualche proposta che intercetti l'Italia più periferica, e stringendo qualche bullone nel partito».

**In che senso?**

«Andando in giro in campagna elettorale ho visto ancora qual-

che burocratismo e alcuni casi di personalizzazione che vanno domati».

**Il M5S sta attraversando un momento difficile, è pronto per un'operazione unitaria?**

«Lo dico con amicizia: il M5S ha la singolare attitudine a perdere le occasioni. Taccio su quella storica del 2013...».

**Il suo mancato governo...**

«Quella è archiviata e perdonata. Ma anche dopo il Conte 2 poteva affermarsi un nuovo gruppo dirigente e radicalizzarsi sul tema dell'unità e non della distinzione. Non l'hanno fatto, è un'occasione persa. Ma sono certo che alla fine della loro discussione la scelta sarà quella dell'unità».

**Beppe Grillo è tornato a parlare di "né destra né sinistra".**

«Quando ci sono svolte difficili, la tentazione di tornare alle origini tocca tutte le forze politiche, ma non funziona. Quante volte ho detto che non appena si fosse capito che destra è questa, sarebbe stato più avan-

ti il partito più unitario».

**Che destra è?**

«Ha alcune cose in comune con tutte le destre mondiali: il nazionalismo su basi etniche, la modernità come deriva morale, il negazionismo su clima, vaccini e fascismi del '900, il corporativismo, la semplificazione del potere su un esecutivo plebiscitario. E poi ha una caratteristica tutta italiana».

**Quale?**

«La rivincita. Un filo post-fascista e neo-missino che ha bisogno di una rivincita storica, per cui non si inchina alla Costituzione antifascista ma cercherà un nuovo inizio col premierato».

**Meloni dice che voi di sinistra usate toni da guerra civile.**

«Anche questo è un connotato

di destra: aggressività e vittimismo, fino a sfiorare il ridicolo. Se la prende con una frase sbagliata, e sull'aggressione di un deputato in Aula dichiara che la colpa è sua perché ha provocato con il tricolore. Senza nemmeno rendersi conto che questo è sempre stato il codice di linguaggio dello squadrisimo: persino l'omicidio di Matteotti venne giustificato dicendo che aveva provocato in Parlamento. Non le viene da dire semplicemente che chi mena ha sempre torto».

**Ha citato il premierato: dice la premier che lo volevate voi del Pds con Occhetto.**

«Il massimo che si voleva era il sistema alla tedesca, che è lontano mille miglia dal premierato alla Meloni».

**E l'autonomia differenziata? La vostra riforma del Titolo V è molto criticata...**

«Per quanto abbia un sacco di difetti, non è colpa della riforma del Titolo V se siamo arrivati a questa legge. L'autonomia va bene purché si interpreti in



modo obiettivo e funzionale: più trasporto marittimo alla Sardegna, ma non all'Umbria. Qui invece rischiamo un Paese Arlecchino. Ci toccherà richiamare Garibaldi per rimetterlo insieme».

**Cosa ne pensa della proposta del presidente La Russa di cambiare la legge dei sindaci?**

«Che chi perde porti via il pallone accadeva anche quando eravamo bambini, ma per pudore non lo si faceva un attimo dopo, si aspettava un po'...».

**Per dichiarazioni simili si è offeso con Schlein e ha chiesto le scuse.**

«È vero! Facciamo così: chiedo scusa anticipatamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La Russa propone di cambiare legge sui sindaci? Anche da bambini chi perdeva portava via il pallone

Elly Schlein incarna una leadership di tipo nuovo. Ora stringa qualche bullone nel partito



► 27 giugno 2024



**L'ex leader dem**  
Pier Luigi Bersani ha guidato il Pd dal 2009 al 2013. Da «pensionato volontario», ha girato l'Italia in campagna elettorale



**IL PROCESSO**

**Così il re dei caporali è diventato milionario**

IRENE FAMÀ



**T**re euro e un centesimo l'ora: questo vale il lavoro di un uomo nei terreni di Viterbo gestiti dal patron Danilo Camilli. Bello e brutto tempo. E, quando piove, i braccianti li vedi nei campi a cercare di riparo sotto i sacchi di plastica neri dell'immondizia. -PAGINA 10

# Romanzo caporale

Viterbo, nei campi per 3 euro l'ora: imprenditore sotto accusa  
 I braccianti denunciano lo sfruttamento, class action per 140

**IL CASO**

IRENE FAMÀ  
 ROMA

**T**re euro e un centesimo l'ora: questo vale il lavoro di un uomo nei terreni di Vi-

terbo gestiti dal patron Danilo Camilli. Bello e brutto tempo. E, quando pioveva, i braccianti li vedevi nei campi a cercare riparo sotto i sacchi di plastica neri dell'immondizia. Sette giorni su sette a raccogliere meloni, angurie, cavoli, broccoli. Dall'alba al tra-

mondo. Senza sosta. Nemmeno il primo maggio. Funzionava così nei duecentosettanta ettari dell'azienda di strada Terme, simbolo di un territorio dominato dalla campagna. Poi l'inchiesta. Centoquaranta braccianti che si fanno avanti. Pronti. così sembra. a



costituirsi anche parte civile in tribunale. E l'imprenditore Danilo Camilli finisce sul banco degli imputati con l'accusa di sfruttamento.

Lui ora è tornato a dirigere l'azienda. In giro dicono che «lì adesso è tutto in regola. Ma gli altri caporali si sono fatti furbi. Accompagnano i dipendenti a bordo dei camion, così danno meno nell'occhio». Certo è che l'indagine dei carabinieri del nucleo investigativo di Viterbo ha svelato un sommerso. Uno spaccato che sino ad allora, in quel territorio che d'agricoltura ci vive, in tanti volevano tenere nascosto.

Da quelle parti, Danilo Camilli lo conoscono un po'tutti. «Uno che si è fatto da solo. Che si è rimboccato le maniche. Sempre sul trattore, ha costruito un impero». Sì, un impero. Sulle spalle di chi, come Sekou Sakine, arrivato dalla Libia dopo un viaggio di sei mesi, aveva «bisogno di soldi da mandare alla moglie e alla

figlia rimaste in Mali». E di certo non si poteva permettere il lusso di ribellarsi. Camilli cercava manovalanza tra i fragili. Friday Ikunbor, partito dalla Nigeria «perché nel mio paese ci sono tanti problemi e la gente viene uccisa», è rimasto bloccato in Libia per 11 mesi. «Poi mi hanno fatto salire sulla barca». Infine l'approdo nei campi dell'azienda agricola di strada Terme.

L'attività, tra le più conosciute della provincia, era considerata uno dei fiori all'occhiello di un certo mondo. Capannoni, rimorchi, pozzi, impianti di irrigazione, camion e così via. Centosessanta dipendenti. «O fai come ti dico oppure puoi anche andare via oggi stesso». sbraitava Camil-

li contro Andi Nuri, albanese. Che voleva solo poter usufruire della giornata di riposo per andare in ospedale ad accudire il figlio ricoverato.

Permesso negato: a lui e a chiunque lo chiedesse. Nessuno stop, documentano i carabinieri di Viterbo in un lavoro imponente di intercettazioni e sopralluoghi.

Alexandru Marian la sua giornata la racconta così: «In inverno si lavorava dalle 6.30 alle 18.30, d'estate dalle 6 alle 21. Mai un giorno libero a settimana». La paga? Misera. E rigorosamente in nero. «Nessuno parlava perché tutti avevano paura. Tutti sanno che appena si protesta con Camilli, lui ti licenzia subito», dice Friday. «Io gli ho solo detto che se non mangio mi sento male. E lui mi ha risposto che non gliene fregava nulla. Che potevo tornarmene a casa e non farmi più vedere». Qualcuno, a contestare il patron ci aveva anche provato, scatenando ira e ritorsioni. Camilli chiamava amici, colleghi, altri imprenditori agricoli della

zona, perché non assumesse-ro quelli che lui aveva licenziato. Com'è stato per Mohammad. Il giovane bracciante chiedeva un aumento salariale, e, affronto degli affronti agli occhi del padrone, era anche salito su un carrello per organizzare la protesta. Poi, una domenica, si era rifiutato di lavorare perché voleva pregare. Camilli l'aveva soprannominato "Salvini". Poi l'aveva lasciato a casa. Mohammad trova un altro lavoro, in un'azienda agricola della zona. Immediata la telefonata dell'imprenditore di strada Terme. Che ai colleghi invia-va nomi, cognomi. foto dei

braccianti da non assumere. «Intorno a loro faceva terra bruciata», è la tesi della procura di Viterbo.

All'alba, in quelle strade sterrate, è un via vai di biciclette. I sindacati della Cgil intercettano i braccianti, forn-

scono loro giubbini catari-frangenti e informazioni sui diritti. Vengono aggrediti insieme a un giornalista di *TusciaWeb*, Daniele Camilli, da alcuni dell'azienda a gennaio 2020. Scatta l'inchiesta. Il 25 novembre 2022, a Daniele Camilli vengono confiscati circa 600 mila euro e l'azienda finisce sotto il controllo giudiziario. Il sindacato si mobilita. «Da noi si era presentato un dipendente di Camilli. Diceva che ogni anno firmava dei fogli, ma poi i soldi promessi non gli arrivavano mai. E dei fogli non aveva copia», racconta Antonio Biagioli, segretario Uila Viterbo. «Gli abbiamo chiesto di portarci busta paga e contratto. Il giorno dopo si sono presentati a centinaia». Oltre centoquaranta braccianti si uniscono in una sorta di class action. E la Uila inizia una trattativa con l'azienda per far ottenere loro dei risarcimenti. «Centinaia di accordi sono già stati stipulati», assicura Biagioli. «L'altra vittoria è che questi lavoratori hanno preso coscienza dei loro diritti».

Ieri l'udienza preliminare per il caso Camilli, difeso dall'avvocato Giuliano Migliorati, è stata rinviata a gennaio 2025 per questioni di burocrazia giudiziaria. In strada Terme, l'imprenditore è tornato alla guida della sua attività. «Adesso non sbaglia più», dicono da quelle parti.

Il caporalato, però, non è stato sconfitto. Il 25 luglio



2023 a Montaldo di Castro, in provincia di Viterbo, Naceur, tunisino di 56 anni, è morto nei campi mentre raccoglieva le angurie. È morto di fatica. La scorsa settimana, a Latina, Satnam Singh si è ferito con un macchinario. Per evitare controlli e non avere problemi, il boss dell'azienda l'ha lasciato morire dissanguato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

1

**A gennaio 2020 prendono il via le indagini. Oltre cento braccianti raccontano ai carabinieri di Viterbo di minacce, ricatti e contratti in nero**

2

**Il 25 novembre 2022, all'imprenditore Danilo Camilli vengono sequestrati circa 600 mila euro e l'azienda viene messa sotto controllo giudiziario**

3

**Ieri l'udienza preliminare: Camilli è accusato di sfruttamento: centoquaranta braccianti si sono uniti in una class action**

**DANILO CAMILLI**  
IMPRENDITORE  
AGRICOLO



Un permesso?  
O fai come ti dico  
oppure puoi  
anche andare via  
oggi stesso



► 27 giugno 2024



**Braccianti al lavoro**  
A sinistra una delle immagini scattate dai Carabinieri di Viterbo nell'azienda sotto indagine. Accanto lavoratori nei campi





## Scenario Formazione



## La sfida decisiva

**L'educazione attraversa  
una crisi silenziosa.  
Intervista alla vigilia del G7**

Milano. Tempo fa ero in Salvador. Avevamo un progetto per l'educazione delle ragazze, e visitavo le scuole. A un certo punto entro in una classe e mi fanno vedere i disegni dei bambini. La maestra aveva chiesto di rappresentare che cosa fosse la scuola per loro. E una bimba di sei anni, minuta, molto sveglia, aveva disegnato una farfalla. Le ho chiesto perché. E lei: "Quando vengo a scuola, sono felice. Qui sogno e costruisco il mio futuro". Mi ha commosso. Perché in fondo è questo che ti offre la scuola: ti apre la testa e ti fa sognare, ma ti dà pure la possibilità di diventare il meglio che puoi diventare". Laura Frigenti, 66 anni, un passato tra World Bank e Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (l'ha diretta dal 2016 al 2018), oggi è direttrice generale di Global Partnership for Education (Gpe), organismo internazionale che collabora alla formazione dei sistemi educativi di una novantina di paesi. E' una delle voci "non politiche" che parleranno a Trieste, dove dal 27 al 29 giugno si tiene il G7 dell'educazione. Sessione ministeriale, guida Giuseppe Valditara, all'ordine del giorno la scuola del futuro. Ma anche il Piano Mattei, l'Africa e quel pezzo di mondo perennemente "in via di sviluppo" in cui l'educazione è una partita decisiva. E dove Gpe nel 2023 ha collaborato a 84 progetti (valore complessivo: oltre 2,5 miliardi di dollari), a distribuire 48 milioni di libri di testo, a formare 481 mila insegnanti e costruire o ristrutturare 6.700 aule scolastiche.

Che cosa porterà al G7? "Tre messaggi principali. Uno: attenzione,

perché l'educazione sta attraversando una crisi silenziosa. Dopo il Covid, in cui milioni di bambini sono rimasti fuori dalle scuole anche per tre anni, siamo tornati indietro. Soprattutto per le ragazze. In tanti paesi quando le ragazze non sono a scuola si prospetta un avvenire di matrimoni precoci, problemi di salute, opportunità negate. Troppe volte la scuola è l'anello mancante dei discorsi sullo sviluppo".

Ma perché si fa così fatica a capire che l'educazione è decisiva? "L'agenda dello sviluppo è sempre segnata dalle emergenze, invece l'educazione è un investimento a lungo termine. Per vederne i benefici, hai bisogno di un processo che dura 10-12 anni per bambino, moltiplicato per generazioni. La politica difficilmente ha la pazienza di aspettare". C'è un nesso diretto tra educazione e pace? "Lo dicono gli studi. Abbiamo appena pubblicato una ricerca assieme all'Institute for Economics and Peace di Sydney che dà risultati evidenti. I paesi che hanno investito di più nell'educazione sono quelli che hanno più stabilità". E viceversa. "Appunto. L'Africa occidentale. Vive un momento difficile, con un aumento di focolai di guerra. Ma che futuro hanno davanti i ragazzi del Niger, o della Nigeria settentrionale, che poi scelgono Boko Haram? Niente: nessuno sbocco, zero opportunità. E' normale che si aggrappino a quello che pensano possa essere un *game changer*. Se avessero prospettive diverse, non vedremmo i numeri che vediamo ora. E forse non vedremmo nemmeno questo senso evidente di rifiuto della cul-



tura occidentale e di tutto quello che noi rappresentiamo”.

In vent'anni avete aiutato ad andare a scuola 160 milioni di bambini, le ragazze che studiano sono raddoppiate. Come lavorate? “Abbiamo cambiato metodo. Prima era più standard: identificavamo dei buoni progetti e intorno a questi organizzavamo i finanziamenti. Benissimo. Ma in realtà complesse come l'Africa devi affrontare anche i problemi macro. E quindi ora collaboriamo direttamente con i governi, aiutandoli a sviluppare il sistema. Poi cerchiamo di far ragionare i politici sulle scelte strategiche, che permettono un salto di qualità”. Esempi? “Di recente parlavo con il ministro dell'Educazione di un paese africano. Mi ha detto: ‘Vorremmo costruire 50 scuole d'élite, perché la Pubblica amministrazione ha bisogno di personale qualificato. Se lo stato non funziona, non funziona nulla’. Giusto. Però gli ho fatto presente che con la stessa cifra, possono portare a scuola tre milioni di bambini che non ci vanno”. Com'è finita? “Hanno scelto la seconda strada...”.

Che idea si è fatta del Piano Mattei? “Non ho ancora letto bene i documenti; però mi sembra che la filosofia di avere con quei paesi un rapporto meno paternalistico e più ‘da pari’ sia una cosa giustissima. La popolazione africana da qui al 2050 raddoppierà: o ci sbrighiamo, o raddoppieranno anche le crisi. E poi, se lo sviluppo non arriva anche lì, le divisioni aumentano”. Ottimista o pessimista? “Ai colleghi, l'altro giorno, citavo Golda Meir: il pessimismo è un lusso che non ci possiamo concedere. Nel tempo, ho imparato a non scoraggiarmi”.

**Davide Perillo**



PARTITO IL ROADSHOW SUL BANDO DA 1,2 MILIARDI PER 60MILA POSTI LETTO

## La Cdp gira l'Italia per dare alloggi agli studenti

■ Una serie di incontri sul territorio in alcune delle principali città universitarie per illustrare a tutti i potenziali investitori pubblici e privati le opportunità e i nuovi modelli di sviluppo dello student housing in Italia. Questo l'obiettivo del Roadshow partito oggi da Roma e promosso da Cassa Depositi e Prestiti in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca. Nel corso degli appuntamenti che si susseguiranno nei prossimi mesi, si legge in una nota, verranno analizzate le innovazioni introdotte dal bando da 1,2 miliardi, gestito dal Mur con il sostegno di Cdp, per creare 60mila nuovi posti letto entro il 2026, così come stabilito dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Alla tappa inaugurale del Roadshow "Student Housing e risorse Pnrr: istruzioni per l'uso" presso la sede di Cdp a Roma hanno partecipato come relatori il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, il Commissario Straordinario per gli alloggi universitari, Manuela Marenti, e per Cdp il presidente, Giovanni Gorno Tempini, e l'ad, Dario Scannapieco. Il bando del Mur è aperto ai gestori di residenze sia pubblici che privati interessati a realizzare studentati. È previsto un contributo economico di circa 20mila euro per ogni posto letto messo a disposizione degli studenti, a fronte di una tariffa applicata alle nuove residenze di almeno il 15% inferiore rispetto ai valori



medi di mercato. Un terzo dei nuovi alloggi a tariffe ulteriormente contenute sarà riservato a coloro che provengono da famiglie a basso reddito. Per le domande di accesso alle risorse è disponibile il portale web creato da Cdp: attraverso la candidatura digitalizzata sarà possibile avvalersi di un innovativo simulatore online per calcolare in anticipo l'importo del canone di locazione dell'immobile. Dopo l'evento di Roma, l'iniziativa proseguirà oggi a Milano e il primo luglio a Palermo.



## *Pnrr, Cdp in campo per gli alloggi universitari*

*di Angelo Ciardullo*

**C**dp e ministero dell'Università insieme per accelerare sul Pnrr. Ha preso il via ieri da Roma il roadshow di Cassa Depositi e Prestiti «Student Housing e risorse Pnrr: istruzioni per l'uso», pensato per coinvolgere investitori pubblici e privati nel bando da 1,2 miliardi per la creazione di 60 mila nuovi posti letto per studenti universitari entro il 2026. Nel corso del roadshow, che toccherà le principali città universitarie italiane a cominciare da Milano oggi, saranno illustrati modelli e opportunità di sviluppo dello student housing. Presenti in via Goito, oltre ai vertici di Cassa, al commissario straordinario per gli alloggi universitari Manuela Marenti e a rappresentanti di atenei e istituzioni locali, il ministro dell'Università Anna Maria Bernini che ha lodato l'iniziativa definendola, con il titolo di un classico del cinema western, «l'ultimo treno per Yuma». Per ogni posto letto è previsto un contributo di circa 20 mila euro. Le candidature per l'accesso ai fondi potranno essere inoltrate dal portale web Fondi Nazionali ed Europei creato da Cdp. (riproduzione riservata)



## Lo strafalcione di Sangiuliano

Carla Rita Palmerino

*Sono una professoressa di storia della scienza e sono rimasta sconcertata dall'ultima gaffe del ministro Sangiuliano. Quando, tre mesi fa, il ministro dell'Istruzione Valditara pubblicò quel post sgrammaticato sugli alunni stranieri nelle scuole, vari quotidiani titolarono che era "inciampato sul congiuntivo". Due giorni fa, quando il ministro della Cultura Sangiuliano ha spiegato che Colombo aveva circumnavigato la terra "sulla base delle teorie di Galileo", credo avesse in mente la sfericità della terra. Ora, è ben possibile che il ministro non abbia mai sentito parlare di Aristotele, Eratostene, Tolomeo, Copernico, Keplero...*



IL LAVORO

# Il superbonus delle assunzioni sconto al 120% per le imprese

Firmato il decreto atteso da gennaio Maxideduzione per chi aumenta il numero dei dipendenti a tempo indeterminato

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – Maxi-sconto, maxi-ritardo. Il governo rispolvera la promessa della spinta alle assunzioni con il decreto attuativo della maxi-deduzione al 120% in favore delle imprese che quest'anno impiegheranno lavoratori a tempo indeterminato. Ma ci sono voluti sei mesi, conditi da rinvii e tentativi di rassicurazione, per rendere operativo l'annuncio.

Palazzo Chigi, 16 ottobre: alla conferenza stampa per presentare la legge di bilancio è la premier Giorgia Meloni a illustrare «un'altra misura cui tengo molto, l'introduzione del principio 'più assunti, meno paghi'». Ma la super deduzione del costo del lavoro era in realtà una norma fantasma. Sono serviti due mesi e mezzo per arrivare al veicolo: il decreto legislativo sulla

riforma dell'Irpef datato 30 dicembre. È in questo provvedimento che la promessa è stata agganciata a una scadenza (fine gennaio) che però non è stata rispettata. Così come è saltato il recupero all'interno del "pacchetto lavoro" approvato il Primo maggio. Alla fine il decreto

interministeriale Mef-Lavoro che "libera" lo sconto è stato firmato dal titolare del Tesoro

Giancarlo Giorgetti e dalla collega Marina Calderone solo due giorni fa, il 25, e reso noto ieri. Ma come funzionerà la maxi-agevolazione fiscale? La maggiorazione, pari al 120%, del costo del lavoro ammesso in deduzione scatterà in caso di incremento del numero di dipendenti con contratto a tempo indeterminato rispetto all'anno scorso. Lo sconto salirà al 130% se l'impresa assumerà lavoratori meritevoli di maggiore tutela, tra cui ex percettori di Reddito di cittadinanza, disabili, donne con almeno due figli minorenni o vittime di violenza e giovani ammessi agli incentivi all'occupazione.

Sono invece escluse dall'agevolazione le imprese in liquidazione ordinaria o che si trovano in stato di liquidazione giudiziale (fallimento). Fuori anche chi ha fatto ricorso ad altri istituti di risoluzione della crisi di impresa di natura liquidatoria come l'amministrazione straordinaria. Non potranno beneficiare dello sconto anche i soggetti che non sono titolari di redditi di impresa, come gli imprenditori agricoli, e chi svolge attività commerciali in via occasionale. Per tutti gli altri è pronto un Superbonus. In differita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

**Lo sconto**

Meno tasse per chi assume lavoratori a tempo indeterminato. Maggiorazione al 120% del costo del lavoro in deduzione

**La platea**

A beneficiare della maxideduzione le imprese che quest'anno avranno più dipendenti fissi rispetto all'anno scorso

**L'aumento**

Lo sconto sale al 130% per le aziende che assumono lavoratori fragili: disabili, donne con almeno 2 figli, ex percettori di Rdc



► 27 giugno 2024



MAURIZIO BRAMBATTI / DLM/MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

▲ **Il ministro**  
Giancarlo  
Giorgetti ha  
firmato il  
decreto  
interministeriale  
con la collega  
Marina  
Calderone



## L'analisi

# I TRE CARDINI DEL SOSTEGNO AL TESSUTO PRODUTTIVO

di **Stefano Manzocchi**

L'occupazione è la variabile che da oltre un anno si dimostra probabilmente quella meglio intonata nel panorama dell'economia italiana, e anche la più resiliente nonostante l'andamento altalenante di altri elementi, dalle esportazioni agli investimenti che più hanno risentito sia delle incertezze geopolitiche sia di quelle relative al quadro normativo europeo e nazionale. Alla tendenza positiva e tutto sommato stabile dell'occupazione hanno concorso diverse concause, tra cui lo stimolo all'offerta e alla domanda di lavoro che è seguito ad alcuni indirizzi della politica economica (ad esempio, quelli relativi al reddito di cittadinanza, oppure la conferma del taglio del cuneo contributivo sui redditi da lavoro medio-bassi).

In una congiuntura nella quale i consumi hanno consentito di mantenere il segno più nella dinamica del prodotto nazionale, nonostante l'urto conseguente all'aumento dei prezzi dei beni energetici e all'inflazione, prima, e alla progressiva restrizione prima monetaria e anche fiscale, in seguito, l'incentivo alla crescita dell'occupazione a tempo indeterminato previsto dalla riforma dell'Irpef e che ora diviene

operativo può contribuire a rendere strutturale l'aumento dei contratti e quindi il sostegno ai consumi.

Restano tuttavia ineludibili tre altri cardini di un'azione di politica economica che si prefigga di rafforzare il tessuto produttivo, in particolare quello manifatturiero che rappresenta un perno decisivo per il futuro dell'Italia in un "mondo nuovo" che si prefigura sempre più incerto e mutevole. Il primo è quello della riduzione degli oneri fiscali e contributivi, il cuneo molto ampio che grava sul lavoro dipendente e che toglie fiato ai consumi delle famiglie e toglie competitività alle imprese industriali. Il secondo è quello delle agevolazioni per gli investimenti 5.0 per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi. Senza gli incentivi per il nuovo capitale materiale e immateriale per innestare le innovazioni digitali nei processi produttivi, e per proseguire nella transizione energetica, la crescita della produttività delle imprese italiane resta frenata e così la loro proiezione sui mercati globali.

Il terzo cardine riguarda un riassetto profondo e urgente del sistema di formazione delle competenze del lavoro. Un livello di competitività adeguato a concorrere con i

player esteri, un quadro normativo che indirizzi verso gli investimenti necessari per la manifattura del domani, e un impegno forte per colmare la domanda insoddisfatta di lavoratori esperti nel digitale, nella cibernetica, nei processi di trasformazione energetica, sono ingredienti necessari per confermare in futuro i recenti buoni andamenti sotto il profilo dell'occupazione e del mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le semplici stabilizzazioni non bastano per i benefici

### I nodi

Dimissioni, pensionamenti e licenziamenti incidono ma servono chiarimenti

**Gianpaolo Sbaraglia  
Gabriele Sepio**

Operativa la maxi deduzione per le nuove assunzioni. Si tratta di un'agevolazione che trova una propria ratio nell'ambito dell'iniziale disegno di revisione dell'Ires previsto dalla delega per la riforma fiscale. Una misura di maggiorazione del costo al momento limitata solo al 2024 che, tuttavia, dovrebbe consentire una prima fase di sperimentazione di un incentivo destinato a valorizzare l'incremento stabile della forza lavoro anche per i periodi d'imposta successivi.

L'ambito di applicazione è limitato alle imposte dirette (Ires e Irpef) e presenta certamente dei tratti di novità riprendendo, tuttavia, alcuni criteri di misurazione del beneficio già puntualmente testati nel 2005 ai fini Irap proprio con riguardo alle nuove assunzioni. Queste ultime costituiscono, dunque, il perno centrale della misura. Spetterà all'operatore economico verificare, in primo luogo, la sussistenza di una differenza positiva tra il numero dei lavoratori a tempo indeterminato alla fine del 2024 e il corrispondente valore medio del 2023. Dunque, chi ha effettuato nuove assunzioni nel corso del 2023, generando un incremento del valore medio degli occupati nel 2024, non potrà accedere all'incentivo in assenza di almeno una nuova assunzione a tempo indeterminato. Inoltre, ad evitare eventuali abusi, concorre l'ulteriore criterio che impone, comunque, la presenza di un incremento complessivo della forza lavoro rispetto al precedente esercizio, conteggiando tutte le diverse categorie di lavoratori. Pertanto, la mera stabilizzazione dei rap-

porti, con trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato, pur dando luogo a un incremento occupazionale non consente l'accesso al beneficio per mancanza di "nuova" forza lavoro.

Il decreto scioglie poi qualche nodo con riguardo alle operazioni straordinarie. Appare decisamente coerente l'esclusione dal computo dei dipendenti in forza nel 2023 presso la società coinvolta nell'operazione e trasferiti nel 2024 alla beneficiaria. Per le operazioni straordinarie che coinvolgono lavoratori assunti quest'anno occorrerà, invece, procedere alla distribuzione del beneficio tra le società interessate tenendo conto di una quota proporzionale alla durata del rapporto di lavoro.

Con riferimento alle tipologie contrattuali, rilevano, invece, le conversioni dei contratti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, nonché i contratti part-time, in misura proporzionale alle ore di lavoro prestate rispetto a quelle previste dal contratto nazionale.

In assenza di chiarimenti le dimissioni volontarie, pensionamento, riduzione volontaria dell'orario di lavoro o licenziamento per giusta causa del dipendente potrebbero rilevare come decremento del personale.

Un aspetto da considerare riguarda i criteri per la determinazione del beneficio e, dunque, del maggior costo ammesso in deduzione. Il decreto risolve alcune criticità emerse subito dopo la pubblicazione del Dlgs 216/2023, in particolare con riferimento alla quota incrementale del 10% prevista nel caso in cui l'assunzione riguardi categorie di lavoratori svantaggiati. Il meccanismo scelto è decisa-



mente di più agevole applicazione rispetto all'iniziale formula legislativa che presentava un richiamo a coefficienti diversificati in funzione della specifica condizione del lavoratore.

In sostanza sarà, dunque, possibile applicare una maggiorazione del 30% valida in pari misura per tutte le categorie di lavoratori ricompresi nell'elenco riportato all'allegato 1 del Dlgs 216/2023. Una difficoltà operativa potrebbe registrarsi, invece, nel caso in cui il beneficio su cui applicare la maggiorazione è costituito dall'incremento complessivo del personale dipendente in luogo del costo effettivo del neoassunto (articolo 5 del decreto). In tal caso, in presenza di nuove assunzioni cui sono assegnate percentuali diverse di maggiorazione (ordinaria del 20% o 30%) occorrerà suddividere il costo individuato dalla norma tra le due categorie di neoassunti in misura proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La vera priorità? Generare passione per il lavoro

## Le sfide della crescita sostenibile

Massimo Milletti

«**S**e prima di tutto potessimo sapere dove siamo e dove stiamo andando, potremmo meglio decidere cosa fare e come farlo» (Abraham Lincoln). È indubbio che l'attuale crescente complessità richieda ai manager capacità di fissare priorità più che in passato. Già, il passato. Gli anni 80, tutto cresce: ventisei trimestri consecutivi di Pil positivo, la lira si svaluta del 25%, il debito passa dal 60% al 100%. Priorità: soddisfare una domanda che supera l'offerta. Difficile sbagliare, volano anche i tacchini. Manovra Amato del '92. Inizia la lunga recessione industriale e la priorità è chiara: disinvestire, razionalizzare, licenziare. Si scelgono le vittime, serve stomaco. Ma poi la rete di internet riporta a galla le speranze con le quali si svolta nel nuovo millennio, dove la globalizzazione squarcia gli orizzonti. Verticalizzare le aziende, ramificare i sistemi, intrecciare ragnatele di approvvigionamento, diventano le priorità per garantire una guida aziendale con il pilota automatico. Meno decisioni da prendere, più processi da gestire. Percorso apparentemente normale sul quale si abbatte la valanga recessiva del '08. La priorità diventa ridurre, tagliare i costi, ottimizzare, esodare. Elegantemente si parla meno di ristrutturazione e più di trasformazione. Nobile poi, se digitale. Tutti in tana, profilo basso, a rischio di espulsione gli stipendi più alti. Il dubbio che tutto sommato nella vita ci sia altro che il lavoro, sobilla menti inquiete. Superati cinque anni di crisi, le aziende puntano sulla crescita del business e sul recupero delle relazioni con i dipendenti, spesso

logorati e silenti. Si professa il *purpose* per dimostrare che anche le imprese hanno un'anima. L'acronimo Esg esplose in tutte le sue tre dimensioni, trasformando stantie procedure di *compliance* in luminose vetrine dell'impegno aziendale sulla sostenibilità. Ampio contenitore dove trovano subito spazio le tematiche di *diversity* e *inclusion*. Ed ecco che la gestione diventa sempre più "impegnativa". Si fanno promesse in termini sociali e ambientali sulle quali veglia la rete social. Temi alti, nobili che però con il covid e i conflitti perdono posizioni nella *hit parade*



delle priorità. Superata la crisi sanitaria, la revisione delle *supply chain*, la gestione dei costi energetici, le ricadute dell'inflazione scalano la vetta delle criticità. Ma poi, ai numerosi fronti esterni si aggiunge quello interno, quando lunghe giornate di *lockdown* sbottigliano represse frustrazioni. L'anelito alla maggiore qualità della vita viene assecondato dalle aziende con corroboranti iniezioni di benefit e diluizione della presenza fisica, avviando, di fatto, la più compiacente e silente riforma dei rapporti impresa/dipendente dell'ultimo cinquantennio. Trattasi di iniziative destinate a rinforzare l'attaccamento all'azienda piuttosto che al lavoro in se stesso.

Per far fronte all'avvolgente complessità, i capi puntano sulla squadra, aumentano i riporti premiando le capacità di flessibilità, rapidità, imprenditorialità. Ma ora, schiere di cinture nere in *problem solving* cercano affannosamente capi che sappiano dare le giuste priorità. Scorticare la realtà, rubare l'essenza delle problematiche, trovare il proprio orientamento emotivo, e poi decidere. Virtù che diventa ancora più preziosa inoltrandosi nello sconosciuto universo della Ia. Il tema affascina anche per i suoi aspetti ancora occulti. Si scelgono gli ambiti su cui testare le nuove tecnologie, si definiscono i budget di investimenti, si valutano i ritorni economici e i correlati impatti organizzativi. Parte l'inventario delle competenze con scontata focalizzazione su quelle tecniche. Ma nell'esercizio acrobatico delle priorità, le aziende dovrebbero da subito cercare di comprendere quale è il profilo manageriale ideale di chi sarà chiamato a utilizzare al meglio le potenzialità delle nuove tecnologie in termini di sviluppo di attività innovative. «Meno idee si hanno e meno si è disposti a cambiarle» (Michelangelo). Avventurarsi nell'immaginare profili anche un po' atipici di persone dotate di aperture mentali spaziali, flessibilità intellettuali autentiche, immaginazione coinvolgente. Grande è l'opportunità di creare ruoli ad alta densità di contenuti e posizioni a forte intensità di interesse. Ed ecco che generare passione per il lavoro, diventa la vera priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente onorario Eric Salmon & Partners

È ORA DI CERCARE  
PROFILI ANCHE  
ATIPICI DI PERSONE  
CON APERTURA  
MENTALE,  
IMMAGINAZIONE,  
FLESSIBILITÀ



# Mobilità green 200 ricercatori da tutta Italia riuniti in città

## IL CONFRONTO

Quali sono le opportunità da cogliere e le sfide da affrontare per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, decongestione e sicurezza che consentano di realizzare una mobilità del futuro sostenibile ed efficiente? Come garantire una mobilità più equa e accessibile per tutti? A questi e ad altri importanti quesiti cercheranno di rispondere gli oltre 200 ricercatori, provenienti da tutta Italia, riuniti domani dalle ore 10 presso il Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa in occasione di "Inspiration Day - Most People are Moving".

Il Most, finanziato dal ministero dell'Università e della Ricerca tramite la missione 4.2 del Pnrr, è una piattaforma strategica per affrontare alcune delle sfide più stringenti nel settore dei trasporti. La giornata in programma si configura come un'opportunità per costruire solide alleanze e fare rete, riconoscendo che il futuro della mobilità dipende da competenze e conoscenze condivise, e soprattutto da una cultura della mobilità alimentata dall'intelligenza collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI AL VIA  
 A PIETRARSA  
 IL MEETING**

## TRA ESPERTI SUI TRASPORTI DEL FUTURO



Meeting a Pietrarsa



**BANDO ALLOGGI**

## Università, roadshow con Cdp sull'housing

Una serie di incontri sul territorio in alcune delle principali città universitarie per illustrare a tutti i potenziali investitori pubblici e privati le opportunità e i nuovi modelli di sviluppo dello student housing in Italia. Questo l'obiettivo del Roadshow partito ieri da Roma e promosso da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR). Nel corso degli appuntamenti che si susseguiranno nei prossimi mesi verranno analizzate le innovazioni introdotte dal bando da 1,2 miliardi di euro, gestito dal MUR con il sostegno di CDP, per creare 60mila nuovi posti letto entro il 2026, così come stabilito dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Valditara: 50mila giovani hikikomori in Italia**

Quasi 50 mila ragazzi da oltre 6 mesi sono chiusi a casa e stanno sui social, completamete isolati: anche in Italia si sta sviluppando la piaga, diffusa in Giappone, degli Hikikomori, giovanissimi che si auto-recludono. Il dato lo ha fornito il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. Il ministro ha ricordato i dati dell'ultimo rapporto Ocse sulle conseguenze molto serie che hanno l'abuso del cellulare e dei social media per quanto riguarda l'attenzione e il rendimento scolastico; uno studio Unesco - ha sottolineato Valditara - offre dati drammatici sulla carenza di attenzione, sulla l'incidenza negativa dell'abuso del cellulare sulla fantasia e la creatività; tutti gli studi testimoniano come stati d'ansia, depressivi, di isolamento sociale, siano sempre più legati alla dipendenza dai cellulari. Il 45% dei ragazzi riferisce di essere stato vittima di cyberbullismo.



# Superbonus lavoro

Per le aziende che assumono una maxi deduzione dei costi fino al 130%  
La misura segue la proroga di “decontribuzione Sud” dopo l’ok della Ue

LUCA MONTICELLI

**IL CASO**

ROMA

**A**rriva il maxi sconto sul costo del lavoro per chi assume a tempo indeterminato. Le aziende che aumentano gli organici con nuovi occupati potranno beneficiare di una sorta di Superbonus, una miglioramento pari al 120% del costo ammesso in deduzione, che sale al 130% se gli assunti rientrano nelle categorie ritenute fragili: persone con disabilità, donne con almeno due figli minorenni, vittime di violenza,

disoccupate e giovani. La misura però non è inedita, già prevista dalla riforma del fisco, diventa operativa solo ora con la pubblicazione del decreto attuativo firmato dal ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti e dalla titolare del dicastero del Lavoro Marina Elvira Calderone. Il provvedimento introduce il principio del «più assu-

mi meno paghi», che la premier Giorgia Meloni spiegava già nella manovra dello scorso anno. Il mercato del lavoro italiano va avanti dunque a colpi di bonus: alla super deduzione si aggiunge la proroga fino alla fine del 2024 della “decontribuzione Sud” per le assunzioni, confermata dalla Commissione europea, che riduce del 30% gli oneri sociali dovuti dai datori di lavoro del Mezzogiorno colpiti dalle conseguenze economiche prima del Covid e poi della guerra in Ucraina. Le regioni interessate sono Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia. Tuttavia la proroga vale solo per le assunzioni fatte entro il 30 giugno.

A queste norme bisogna aggiungere il pacchetto lavoro del decreto Coesione che ieri il Senato ha approvato con il voto di fiducia, e ora dovrà passare alla Camera per ottenere il via libera entro il 6 luglio.

Oltre alla riforma dei fon-

di strutturali per accelerare la spesa delle risorse europee, il decreto Coesione contiene tre bonus dedicati alle assunzioni di giovani, donne e per la Zes (Zona economica speciale) unica del Mezzogiorno.

Per l’autoimpiego è previsto un incentivo ai disoccupati under 35 che tra luglio 2024 e dicembre 2025 aprono un’attività nei settori delle nuove tecnologie e della transizione green. I nuovi imprenditori possono chiedere l’esonero del 100% dei contributi previdenziali per tre anni nel limite di 800 euro al mese per ciascun lavoratore.

Invece, i datori di lavoro che sempre entro il 2025 offrono contratti stabili agli under 35 ottengono per due anni l’esonero del 100% dei contributi con un tetto di 500 euro al mese per ogni lavoratore. Nel caso di assunzioni nelle regioni meridionali l’esonero sale a 650 euro mensili. È di 650 euro anche lo sconto per le donne disoccupate da sei mesi e re-



sidenti al Sud, o senza lavoro da due anni e residenti in tutta Italia. L'agevolazione non si applica ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato.

L'esonero nella Zes è garantito esclusivamente ai datori di lavoro privati che impiegano fino a 10 dipendenti e assumono under 35 disoccupati da due anni. Anche per questi imprenditori lo sconto è di 650 euro al mese per ogni lavoratore fino a due anni.

Tra le novità aggiunte nel decreto Coesione durante l'esame in commissione, ci sono le risorse, pari a 1,33 miliardi nel 2024, per assumere 245 segretari comunali e provinciali.

E ancora: 18 milioni di qui al 2029 per gli extracosti relativi al prolungamento della linea M1 della metropolitana di Milano; l'incremento (da 5,8 a 24 milioni) del fondo destinato a finanziare la cassa integrazione dei dipendenti di Alitalia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La misura era prevista dalla riforma del fisco ma serviva il decreto attuativo del Mef**



► 27 giugno 2024



Il provvedimento è diventato operativo con la pubblicazione del decreto attuativo firmato dalla ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone e dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti



## **Cdp e Mur, le residenze**

Iniziato il roadshow di Cdp e Mur per promuovere un bando da 1,2 miliardi di euro per 60 mila posti letto nelle residenze universitarie.



Una delle sedi dell'Istituto di previdenza a Roma

## Inps, quattordicesima in arrivo per i pensionati

### IL WELFARE

ROMA Arriverà luglio per i pensionati con redditi inferiori a due volte il trattamento minimo (15.563,86 euro in un anno) la «somma aggiuntiva». Cioè la cosiddetta quattordicesima. Ne ha dato notizia l'Inps, indicando i limiti di reddito validi per quest'anno e gli importi dovuti a seconda dei redditi e degli anni di contribuzione.

Il limite di reddito per ottenere il beneficio sale fino a 16.067,86 euro grazie alla clausola di salvaguardia per chi ha almeno 25 anni di contributi versati. Il beneficio va dai 336

euro per chi ha tra i 15 e i 18 anni di contributi e un reddito tra 1,5 e due volte il trattamento minimo ai 655 euro per chi ha almeno 25 anni di contributi e un reddito inferiore a 1,5 volte il trattamento minimo (11.823,90 euro).

Per avere accesso alla somma aggiuntiva è necessario avere almeno 64 anni. La quattordicesima arriverà a dicembre a coloro che perfezionano il requisito anagrafico richiesto dal Primo agosto 2024 (pensioni gestite nei sistemi integrati) o dal Primo luglio 2024 (pensioni gestite nei sistemi proprietari della Gestione pubblica ed ex Inpgi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serafini (Anicav): filiera quasi del tutto meccanizzata, e niente prodotto cinese sugli scaffali

## “Nella raccolta dei pomodori lavoratori tutelati”

### L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA

«I consumatori italiani stiano tranquilli. Nelle nostre passate non ci sono prodotti cinesi». Risponde così Marco Serafini, presidente di Anicav – l'associazione di Confindustria che rappresenta le aziende di trasformazione del pomodoro, quando fa il punto sulla sua industria. Ammette che i costi siano elevati, ma sottolinea che la qualità generale è più marcata che in altri Paesi europei. **Diversi osservatori hanno**

**mosso critiche sulle esportazioni cinesi in Europa, in aumento. Come replicare?**

«I derivati del pomodoro venduti sugli scaffali dei nostri supermercati sono ottenuti da prodotto 100% italiano. Ed essi non contengono alcun tipo di concentrato, cinese, californiano o italiano che sia, neppure nel liquido di governo che è ottenuto dalla materia prima fresca che viene scartata all'atto della cernita. Sarebbe fortemente antieconomico rilavorare il triplo concentrato proveniente dalla Cina».

**Però si importa comunque.**

«L'Italia importa prevalentemente concentrato di pomodoro da diversi mercati quali

la Cina, gli Usa, la Spagna e il Portogallo e le importazioni dai due maggiori Paesi produttori, Cina e Usa (California), variano in base alle oscillazioni dei tassi di cambio e

delle produzioni/sovraproduzioni interne. Queste importazioni non rappresentano un problema rilevante per il nostro sistema agricolo in quanto la concorrenza avviene su livelli diversi».

**Distribuzione e vendita incidono molto sul costo finale. Come mai?**

«Prevalentemente per motivi logistici. Il pomodoro pesa da trasportare. E poi ci sono ragioni legate alle peculiarità del prodotto finale. Si preferi-

sce destinare la materia prima italiana a produzioni di maggiore qualità e più remunerative, tenuto conto che il prezzo che le nostre aziende pagano agli agricoltori per il pomodoro è il più alto al mondo e può raggiungere anche i 200 euro per tonnellata».

**Perché quando si parla di caporalato si torna sempre a parlare di pomodoro?**

«Non è corretto. Siamo quasi integralmente meccanizzati. Da anni la filiera del pomodoro da industria sta portando azioni di contrasto a tale fenomeno a tutela dei lavoratori, agendo in particolare sulla diffusione di una nuova cultura di impresa in materia di responsabilità sociale che non escluda la possibilità percorsi che portino ad una certificazione etica delle aziende agricole e industriali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una nuova cultura di impresa sulla responsabilità sociale



**MARCO SERAFINI**  
 PRESIDENTE  
 DI ANICAV



Vogliamo diffondere



# Crescono i contratti di produttività, +26,2% sul 2023

## Il dato di giugno

A beneficiarne del premio di risultato sono 4.169.930 lavoratori

Continua ad aumentare la diffusione dei contratti di produttività che coinvolgono oltre 4,1 milioni di lavoratori. Sono 13.597 i contratti attivi depositati allo scorso 17 giugno nella banca dati del ministero del Lavoro, il 26,2% in più rispetto alla stessa data del 2023.

A beneficiare del premio di risultato sono 4.169.930 lavoratori - di cui 2.831.265 attraverso i contratti aziendali e 1.338.665 con i contratti territoriali - per un importo annuo medio pari a 1.483,37 euro.

In particolare tra gennaio e la prima metà del mese di giugno 2024 sono stati depositati 5.630 contratti, 1.753 nel corso dell'ultimo mese (15 maggio/15 giugno) e 815 nella prima metà del mese in corso. Se dal punto di vista numerico i contratti aziendali rappresentano la quota maggiore sul totale, in termini percentuali, sono quelli territoriali che fanno registrare l'aumento maggiore rispetto al 2023, con un incremento del 115,7% sullo scorso anno (da 1.083 a 2.336 alla data del 15 giugno), segno di un maggior coinvolgimento delle piccole e medie imprese, che prediligono questa opzione anche per mancanza di strutture organizzative interne.

Tornando ai 13.597 contratti attivi, 10.862 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 8.360 di redditività, 6.787 di qualità, mentre 1.300 prevedono un piano di

partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale. Come già detto il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.483,37 euro, ma ammonta in media a 1.712,51 euro quando è frutto di contratti aziendali e a 618,11 euro per i contratti territoriali. Fino alla fine dell'anno beneficiano dell'aliquota sostitutiva del 5% i premi di risultato fino a 3mila euro lordi di importo di lavoratori dipendenti con reddito dell'anno precedente entro gli 80mila euro. Resta un'incognita se la cedolare secca dimezzata, introdotta nella legge di Bilancio per il 2023 e confermata per il 2024, potrà essere confermata nella manovra 2025 o si tornerà all'aliquota al 10%. Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, si è detta favorevole alla conferma dell'attuale aliquota, ma resta un grande punto interrogativo, vista la limitatezza di risorse disponibili per la prossima legge di Bilancio. Ma guardando i numeri, nonostante il progressivo aumento di lavoratori interessati, la diffusione resta ancora assai limitata visto che coinvolge meno di un quarto dei circa 18,8 milioni di dipendenti.

Nella distribuzione geografica, il 74% delle imprese coinvolte è al Nord, il 16% al Centro, il 10% al Sud. La distribuzione per settore di attività economica risente della presenza numericamente maggiore



delle imprese del terziario. I contratti di produttività coinvolgono per il 60% imprese dei Servizi, per il 39% l'Industria, per l'1% l'Agricoltura. Anche la distribuzione per dimensione aziendale, risente della forte prevalenza di piccole e piccolissime imprese: prevalgono le imprese con meno di 50 dipendenti. In particolare il riconoscimento dei premi di risultato riguarda il 47% di imprese con un numero di dipendenti inferiore a 50, il 38% con numero di dipendenti maggiore o uguale di 100, il 15% della fascia intermedia con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

#### I contratti attivi

Dei 13.597 contratti attivi, 10.862 hanno obiettivi di produttività, 8.360 di redditività, 6.787 di qualità, 1.300 prevedono un piano di partecipazione e 7.947 misure di welfare aziendale

#### I beneficiari

Il numero di Lavoratori beneficiari indicato è pari a 4.169.930, di cui 2.831.265 riferiti a contratti aziendali e 1.338.665 a contratti territoriali.

#### L'importo percepito

Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.483,37 euro, di cui 1.712,51 euro riferiti a contratti aziendali e 618,11 euro a contratti territoriali.

#### Aree geografiche

La distribuzione geografica, vede coinvolte nel 74% le imprese del Nord, nel 16% del Centro e nel 10% del Sud



**In azienda.** Crescono gli accordi per rilanciare la produttività



# Maxisconto del 120% per chi assume

## Incentivi

Firmato dai ministri Giorgetti e Calderone il decreto sul maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. La maxideduzione, prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef, è in vigore per l'anno d'imposta 2024 ed è utilizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso.

**Pogliotti, Tucci**, con un'analisi di **Stefano Manzocchi** — a pag. 3

La deduzione è in vigore per tutte le assunzioni effettuate dal 1° gennaio

Il bonus sale fino al 130% per le categorie di lavoratori svantaggiati

# Maxisconto del 120% sul costo del lavoro per nuove assunzioni di 380mila imprese

**Riforma fiscale.** Diventa operativa la deduzione maggiorata prevista dalla nuova Irpef per rafforzare il capitale umano del settore produttivo. Bonus in vigore per l'anno d'imposta 2024 utilizzabile per tutte le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio scorso

**Iorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

ROMA

Un maxisconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela.

È stato firmato ieri dai ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del Lavoro Marina Calderone il decreto, 6 articoli complessivi, che rende operativa la maxideduzione fiscale prevista dal primo modulo della riforma dell'Irpef di inizio anno (Dlgs 30 dicembre 2023

n. 216). Il super sconto fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli



di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. In particolare, la misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili).

Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima battuta, circa 380 mila imprese. L'intervento si applica sostanzialmente a tutte le imprese, individuali, società di persone ed equiparate titolari di reddito d'impresa, e ai lavoratori autonomi (esercenti arti e professioni), e spetta qualora abbiano esercitato l'attività nei 365 giorni antecedenti il primo giorno del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 (366 giorni se il periodo d'imposta include il 29 febbraio).

Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionali). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa, a decorrere dall'inizio della procedura. La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.

«Con il decreto attuativo della maxi deduzione per nuove assunzioni a

tempo indeterminato - è il commento del ministro del Lavoro, Marina Calderone -, il sostegno del governo alla buona occupazione si arricchisce di un ulteriore tassello in aggiunta alle altre agevolazioni a favore delle categorie che richiedono maggiori tutele per l'accompagnamento al lavoro. Un'altra buona notizia per le aziende e per i lavoratori».

Sono previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione che è uno dei punti programmatici di Fdi: «Rendiamo operativa la nostra proposta per sostenere la crescita del sistema produttivo. "Più assunti e meno paghi", avevamo annunciato al nostro arrivo al governo», ha sottolineato Maurizio Leo, viceministro all'Economia e padre della riforma fiscale. «Con la maxi deduzione fino al 130% se si assumono lavoratori di particolari categorie, le imprese avranno un incentivo in più per rafforzare il capitale umano e programmare investimenti finalizzati alla crescita delle imprese». L'obiettivo, ha aggiunto il viceministro «è riuscire, risorse permettendo, a rendere operativa la maxi deduzione anche in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sconto al 130% con l'assunzione di disabili, donne con almeno due figli e giovani coperti da incentivi occupazione.**

#### Le regole

1

**AGEVOLAZIONE A TEMPO**  
Superdeduzione del 120% per un anno

La deduzione fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria, ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni per le assunzioni a tempo indeterminato.

2

**INCENTIVO MAGGIORATO**  
Superagevolazione fino al 130%

La deduzione fiscale del 130% è riconosciuta per le assunzioni di categorie di lavoratori svantaggiati: disabili, mamme di almeno due figli, giovani ammessi agli incentivi occupazionali, ex percettori di reddito di cittadinanza.



► 27 giugno 2024

3

**IMPATTO IMMEDIATO**

Coinvolte subito  
380mila imprese

La misura si prevede che avrà un notevole impatto sull'occupazione stabile. Nel Def il governo ha stimato che l'incentivo fiscale per le assunzioni con contratti a tempo indeterminato possano coinvolgere, in prima battuta, circa 380mila imprese.

4

**LA CONDIZIONE**

Aumento della media  
di occupati stabili

il numero dei lavoratori a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 deve superare il numero di lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente.



**Incentivi al lavoro.** Operaio impegnato in una linea di produzione automobilistica



## Metalmecanici, aumenta il peso delle crisi sul lavoro

Report Fim Cisl

È l'effetto di problemi finanziari e di settore, legati anche a transizioni

Giorgio Pogliotti

Cresce il numero di lavoratori di aziende in crisi nel settore metalmeccanico: sono 18.634 in più nel primo semestre. Siamo passati dai 83.817 lavoratori coinvolti in crisi al 31 dicembre 2023 ai 103.451 del 31 giugno 2024. È l'effetto di crisi di natura finanziaria, di settore, legate alle transizioni green e digitale, alla carenza di materie prime, a tensioni geopolitiche, alle delocalizzazioni, al calo di commesse.

Un report della Fim Cisl condotto su 712 aziende metalmeccaniche (di cui 312 sopra i 50 dipendenti e 400 con meno di 50 dipendenti) conferma i segnali negativi già emersi alla fine dello scorso anno. Il settore risente di un forte calo delle commesse, con il conseguente ricorso alla cassa integrazione in molte aziende coinvolte nei processi di transizione. In particolare, nelle industrie e nell'indotto dell'automotive e termomeccanico si registrano segnali di rallentamento. Stesso quadro per il settore dei mezzi agricoli e macchine di movimento terra. In difficoltà anche aziende produttrici di bici dopo la pandemia e la fine degli incentivi statali, così come gran parte dell'elettrodomestico che sta affrontando operazioni di cambio dell'assetto societario e ristrutturazioni. La siderurgia sconta un rallentamento della domanda

d'acciaio e costi dell'energia che restano - come per l'automotive - ben superiori alla media europea, con impatti negativi sulle marginalità e i costi di produzione. Restano aperte storiche vertenze come l'ex Ilva e la JSW di Piombino, non si intravede una soluzione per la Sider Alloy, l'ex-Alcoa di Portovesme che produceva alluminio primario.

«Ai tradizionali settori e casi irrisolti di crisi aziendali - commenta il segretario generale della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano - si sono aggiunti fattori non direttamente legati all'industria a partire dalle tensioni geopolitiche e dalle incertezze, che sommati alla fase di transizione green e digitale stanno determinando effetti negativi anche rispetto alla domanda». Spie di allarme in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, tre regioni a forte vocazione industriale, dove aumentano in modo significativo le aziende in difficoltà che ricorrono alla Cig ordinaria per il calo delle commesse. L'automotive con oltre 256 mila lavoratori diretti è alle prese con il calo delle vendite, nonostante i 950 milioni di incentivi alla mobilità green: entro luglio è previsto l'incontro a Palazzo Chigi per verificare le condizioni di un accordo per produrre 1 milione di veicoli entro il 2030. «In questo scenario ricco di incertezze - conclude Uliano - serve un sostegno di carattere pubblico che superi la logica dei

bonus e investa seriamente su una strategia per finanziare investimenti in nuove tecnologie e rafforzare le competenze professionali dei lavoratori. La partita di riorganizzazione delle supply chain mondiali e dell'energia green implica da parte del Governo maggiore impegno, servono piani concordati che diano certezze e segnino il rilancio di aziende e filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Siamo passati dai 83.817 lavoratori coinvolti a dicembre 2023 ai 103.451 di fine giugno 2024**



## IL COLLOQUIO

## Bersani: “Basta schiavi ora il reddito minimo”

FRANCESCA SCHIANCHI

Da «pensionato volontario», in campagna elettorale l'ex segretario Pd Pier Luigi Bersani ha battuto l'Italia da nord a sud «perché se si vuol capire dove sta andando questo Paese bisogna mettere l'orecchio a terra». Ora, dopo Europee e amministrative, invita il suo schieramento a non perdere tempo: «Serve subito un patto per l'alternativa». -PAGINA 11

## L'INTERVISTA

# Pier Luigi Bersani

## “Basta schiavismo en plein air permesso di soggiorno a chi denuncia”

L'ex segretario Pd: “Dalle urne prima ammaccatura della destra e un risveglio dell'alternativa Meloni dice che il deputato aggredito ha provocato? È il codice di linguaggio dello squadristo”

FRANCESCA SCHIANCHI

Da «pensionato volontario», in campagna elettorale l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha battuto l'Italia da nord a sud, 55 tappe «perché se si vuole capire dove sta andando questo Paese bisogna mettere l'orecchio a terra». Ora, dopo Europee e amministrative, invita il suo schieramento a non perdere tempo: «Serve subito un patto per l'alternativa». Ma prima di tutto, bisogna occuparsi di tragedie come quella di Satnam Singh a Latina: «Basta solidarietà pelose e chiacchiere a perdere: sia-

mo davanti non solo a un fatto, ma a una situazione che fa vergognare di essere italiani».

**Nelle sue dichiarazioni alle Camere ne ha parlato anche la premier Meloni: questa è l'Italia peggiore, ha detto.**

«Allora invece di occuparsi di rave party e di “raga'alzatevi pure voi”, vuole preoccuparsi di fare qualcosa?».

**Cosa dovrebbe fare?**

«Minimo salariale a 9 euro l'ora, esigibile come diritto alla stazione dei carabinieri. E per chi denuncia le mafie, con accuse verificabili, subito permesso di soggiorno. È una roba da matti che ci sia questo schiavismo *en plein air*

a pochi chilometri da Roma e nessuno lo fermi».

**Altra dichiarazione di Meloni, sulla Ue: non si tiene conto del consenso, si trattavano le nomine prima delle urne.**

«Prima delle urne, se c'è stato un balletto ambiguo fatto di tatticismi e perdita di coerenza è stato quello suo e di Ursula Von der Leyen. E il famoso voto che invoca non è riuscito a ribaltare gli equilibri, per cui se l'Italia sarà nella maggioranza Ue, sarà per il contributo del partito che qui è all'opposizione».

**Cioè il Pd, vuol dire.**

«Cosa pensi Meloni della Ue lo ha detto oggi in Parlamento:



Cara Europa, fai di meno, lasciaci fare quello che vogliamo e preoccupati solo di trovare più soldi. Ma questo è andare indietro verso logiche dissociative. Che i nazionalisti possano dare più coesione europea è un ossimoro».

**Come giudica i risultati di Europee e amministrative?**

«Una prima ammaccatura della narrazione della destra e un risveglio delle forze dell'alternativa. A cui però consiglio di osare di più».

**Sforzarsi di creare uno schieramento compatto?**

«L'unità è la precondizione che dovrebbe appartenere all'ovvio. Ma non sempre basta: bisogna metterci generosità e intenzioni forti».

**Cosa intende?**

«Non usare i bilanci e cercare i candidati che esprimono più voglia di vincere. Allargarsi a giovani e donne. E battere sui fondamentali dei valori: solidarietà, inclusione, uguaglianza. Quando si fa questo, abbiamo visto che si vince o ci si va molto vicino».

**Le destre però sono andate bene alle Europee. Per quanto FdI abbia perso voti, sfiora il 29 per cento.**

«Infatti non dico che il vento di destra si sia fermato, è solo un primo passo. Ora bisogna portare le potenzialità nella dimensione nazionale. E leviamoci dalla testa che il nostro compito sia fare propaganda e aspettare i referendum: bisogna fare subito qualcosa di positivo e leggibile».

**A cosa pensa?**

«Rimango dell'idea che bisognerebbe fare un patto per l'alternativa con le forze politiche che ci stanno, senza aspettare

tutti, con l'impegno a coordinarsi in Parlamento. E deve avere un significato civico ed

etico, quindi il programma deve essere aperto ai contributi della società civile, formando comitati per l'alternativa in tutta Italia. Per attuare la Costituzione, che non è dietro ma ancora davanti a noi».

**Come le è sembrata la segretaria Schlein alla prova delle elezioni?**

«Incarna una leadership di tipo nuovo, che mette insieme diritti sociali e civili con freschezza e ad altezza degli occhi della gente. È riuscita a portare nuove forze, e si sono riaffacciate quelle antiche. Vada avanti così, facendo qualche proposta che intercetti l'Italia più periferica, e stringendo qualche bullone nel partito».

**In che senso?**

«Andando in giro in campagna elettorale ho visto ancora qual-

che burocratismo e alcuni casi di personalizzazione che vanno domati».

**Il M5S sta attraversando un momento difficile, è pronto per un'operazione unitaria?**

«Lo dico con amicizia: il M5S ha la singolare attitudine a perdere le occasioni. Taccio su quella storica del 2013...».

**Il suo mancato governo...**

«Quella è archiviata e perdonata. Ma anche dopo il Conte 2 poteva affermarsi un nuovo gruppo dirigente e radicalizzarsi sul tema dell'unità e non della distinzione. Non l'hanno fatto, è un'occasione persa. Ma sono certo che alla fine della loro discussione la scelta sarà quella dell'unità».

**Beppe Grillo è tornato a parlare di "né destra né sinistra".**

«Quando ci sono svolte difficili, la tentazione di tornare alle origini tocca tutte le forze politiche, ma non funziona. Quante volte ho detto che non appena si fosse capito che destra è questa, sarebbe stato più avan-

ti il partito più unitario».

**Che destra è?**

«Ha alcune cose in comune con tutte le destre mondiali: il nazionalismo su basi etniche, la modernità come deriva morale, il negazionismo su clima, vaccini e fascismi del '900, il corporativismo, la semplificazione del potere su un esecutivo plebiscitario. E poi ha una caratteristica tutta italiana».

**Quale?**

«La rivincita. Un filo post-fascista e neo-missino che ha bisogno di una rivincita storica, per cui non si inchina alla Costituzione antifascista ma cercherà un nuovo inizio col premierato».

**Meloni dice che voi di sinistra usate toni da guerra civile.**

«Anche questo è un connotato

di destra: aggressività e vittimismo, fino a sfiorare il ridicolo. Se la prende con una frase sbagliata, e sull'aggressione di un deputato in Aula dichiara che la colpa è sua perché ha provocato con il tricolore. Senza nemmeno rendersi conto che questo è sempre stato il codice di linguaggio dello squadrisimo: persino l'omicidio di Matteotti venne giustificato dicendo che aveva provocato in Parlamento. Non le viene da dire semplicemente che chi mena ha sempre torto».

**Ha citato il premierato: dice la premier che lo volevate voi del Pds con Occhetto.**

«Il massimo che si voleva era il sistema alla tedesca, che è lontano mille miglia dal premierato alla Meloni».

**E l'autonomia differenziata? La vostra riforma del Titolo V è molto criticata...**

«Per quanto abbia un sacco di difetti, non è colpa della riforma del Titolo V se siamo arrivati a questa legge. L'autonomia va bene purché si interpreti in



modo obiettivo e funzionale: più trasporto marittimo alla Sardegna, ma non all'Umbria. Qui invece rischiamo un Paese Arlecchino. Ci toccherà richiamare Garibaldi per rimetterlo insieme».

**Cosa ne pensa della proposta del presidente La Russa di cambiare la legge dei sindaci?**

«Che chi perde porti via il pallone accadeva anche quando eravamo bambini, ma per pudore non lo si faceva un attimo dopo, si aspettava un po'...».

**Per dichiarazioni simili si è offeso con Schlein e ha chiesto le scuse.**

«È vero! Facciamo così: chiedo scusa anticipatamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

La Russa propone di cambiare legge sui sindaci? Anche da bambini chi perdeva portava via il pallone

Elly Schlein incarna una leadership di tipo nuovo. Ora stringa qualche bullone nel partito



► 27 giugno 2024



**L'ex leader dem**  
Pier Luigi Bersani ha guidato il Pd dal 2009 al 2013. Da «pensionato volontario», ha girato l'Italia in campagna elettorale



**IL PROCESSO**

**Così il re dei caporali è diventato milionario**

IRENE FAMÀ



Tre euro e un centesimo l'ora: questo vale il lavoro di un uomo nei terreni di Viterbo gestiti dal patron Danilo Camilli. Bello e brutto tempo. E, quando piove, i braccianti li vedi nei campi a cercare di riparo sotto i sacchi di plastica neri dell'immondizia. - PAGINA 10

# Romanzo caporale

Viterbo, nei campi per 3 euro l'ora: imprenditore sotto accusa  
 I braccianti denunciano lo sfruttamento, class action per 140

**IL CASO**

IRENE FAMÀ  
 ROMA

Tre euro e un centesimo l'ora: questo vale il lavoro di un uomo nei terreni di Vi-

terbo gestiti dal patron Danilo Camilli. Bello e brutto tempo. E, quando pioveva, i braccianti li vedevi nei campi a cercare riparo sotto i sacchi di plastica neri dell'immondizia. Sette giorni su sette a raccogliere meloni, angurie, cavoli, broccoli. Dall'alba al tra-

mondo. Senza sosta. Nemmeno il primo maggio. Funzionava così nei duecentosettanta ettari dell'azienda di strada Terme, simbolo di un territorio dominato dalla campagna. Poi l'inchiesta. Centoquaranta braccianti che si fanno avanti. Pronti. così sembra. a



costituirsi anche parte civile in tribunale. E l'imprenditore Danilo Camilli finisce sul banco degli imputati con l'accusa di sfruttamento.

Lui ora è tornato a dirigere l'azienda. In giro dicono che «lì adesso è tutto in regola. Ma gli altri caporali si sono fatti furbi. Accompagnano i dipendenti a bordo dei camion, così danno meno nell'occhio». Certo è che l'indagine dei carabinieri del nucleo investigativo di Viterbo ha svelato un sommerso. Uno spaccato che sino ad allora, in quel territorio che d'agricoltura ci vive, in tanti volevano tenere nascosto.

Da quelle parti, Danilo Camilli lo conoscono un po'tutti. «Uno che si è fatto da solo. Che si è rimboccato le maniche. Sempre sul trattore, ha costruito un impero». Sì, un impero. Sulle spalle di chi, come Sekou Sakine, arrivato dalla Libia dopo un viaggio di sei mesi, aveva «bisogno di soldi da mandare alla moglie e alla

figlia rimaste in Mali». E di certo non si poteva permettere il lusso di ribellarsi. Camilli cercava manovalanza tra i fragili. Friday Ikunbor, partito dalla Nigeria «perché nel mio paese ci sono tanti problemi e la gente viene uccisa», è rimasto bloccato in Libia per 11 mesi. «Poi mi hanno fatto salire sulla barca». Infine l'approdo nei campi dell'azienda agricola di strada Terme.

L'attività, tra le più conosciute della provincia, era considerata uno dei fiori all'occhiello di un certo mondo. Capannoni, rimorchi, pozzi, impianti di irrigazione, camion e così via. Centosessanta dipendenti. «O fai come ti dico oppure puoi anche andare via oggi stesso». sbraitava Camil-

li contro Andi Nuri, albanese. Che voleva solo poter usufruire della giornata di riposo per andare in ospedale ad accudire il figlio ricoverato.

Permesso negato: a lui e a chiunque lo chiedesse. Nessuno stop, documentano i carabinieri di Viterbo in un lavoro imponente di intercettazioni e sopralluoghi.

Alexandru Marian la sua giornata la racconta così: «In inverno si lavorava dalle 6.30 alle 18.30, d'estate dalle 6 alle 21. Mai un giorno libero a settimana». La paga? Misera. E rigorosamente in nero. «Nessuno parlava perché tutti avevano paura. Tutti sanno che appena si protesta con Camilli, lui ti licenzia subito», dice Friday. «Io gli ho solo detto che se non mangio mi sento male. E lui mi ha risposto che non gliene fregava nulla. Che potevo tornarmene a casa e non farmi più vedere». Qualcuno, a contestare il patron ci aveva anche provato, scatenando ira e ritorsioni. Camilli chiamava amici, colleghi, altri imprenditori agricoli della

zona, perché non assumesse ro quelli che lui aveva licenziato. Com'è stato per Mohammad. Il giovane bracciante chiedeva un aumento salariale, e, affronto degli affronti agli occhi del padrone, era anche salito su un carrello per organizzare la protesta. Poi, una domenica, si era rifiutato di lavorare perché voleva pregare. Camilli l'aveva soprannominato "Salvini". Poi l'aveva lasciato a casa. Mohammad trova un altro lavoro, in un'azienda agricola della zona. Immediata la telefonata dell'imprenditore di strada Terme. Che ai colleghi invia-va nomi, cognomi. foto dei

braccianti da non assumere. «Intorno a loro faceva terra bruciata», è la tesi della procura di Viterbo.

All'alba, in quelle strade sterrate, è un via vai di biciclette. I sindacati della Cgil intercettano i braccianti, forn-

scono loro giubbini catari-frangenti e informazioni sui diritti. Vengono aggrediti insieme a un giornalista di *TusciaWeb*, Daniele Camilli, da alcuni dell'azienda a gennaio 2020. Scatta l'inchiesta. Il 25 novembre 2022, a Daniele Camilli vengono confiscati circa 600 mila euro e l'azienda finisce sotto il controllo giudiziario. Il sindacato si mobilita. «Da noi si era presentato un dipendente di Camilli. Diceva che ogni anno firmava dei fogli, ma poi i soldi promessi non gli arrivavano mai. E dei fogli non aveva copia», racconta Antonio Biagioli, segretario Uila Viterbo. «Gli abbiamo chiesto di portarci busta paga e contratto. Il giorno dopo si sono presentati a centinaia». Oltre centoquaranta braccianti si uniscono in una sorta di class action. E la Uila inizia una trattativa con l'azienda per far ottenere loro dei risarcimenti. «Centinaia di accordi sono già stati stipulati», assicura Biagioli. «L'altra vittoria è che questi lavoratori hanno preso coscienza dei loro diritti».

Ieri l'udienza preliminare per il caso Camilli, difeso dall'avvocato Giuliano Migliorati, è stata rinviata a gennaio 2025 per questioni di burocrazia giudiziaria. In strada Terme, l'imprenditore è tornato alla guida della sua attività. «Adesso non sbaglia più», dicono da quelle parti.

Il caporalato, però, non è stato sconfitto. Il 25 luglio



2023 a Montaldo di Castro, in provincia di Viterbo, Naceur, tunisino di 56 anni, è morto nei campi mentre raccoglieva le angurie. È morto di fatica. La scorsa settimana, a Latina, Satnam Singh si è ferito con un macchinario. Per evitare controlli e non avere problemi, il boss dell'azienda l'ha lasciato morire dissanguato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TAPPE

1

A gennaio 2020 prendono il via le indagini. Oltre cento braccianti raccontano ai carabinieri di Viterbo di minacce, ricatti e contratti in nero

2

Il 25 novembre 2022, all'imprenditore Danilo Camilli vengono sequestrati circa 600 mila euro e l'azienda viene messa sotto controllo giudiziario

3

Ieri l'udienza preliminare: Camilli è accusato di sfruttamento: centoquaranta braccianti si sono uniti in una class action

**DANILO CAMILLI**  
IMPRENDITORE  
AGRICOLA



Un permesso?  
O fai come ti dico  
oppure puoi  
anche andare via  
oggi stesso



► 27 giugno 2024



**Braccianti al lavoro**  
A sinistra una delle immagini scattate dai Carabinieri di Viterbo nell'azienda sotto indagine. Accanto lavoratori nei campi





## Incentivi e lavoro

# Imprese, sconto del 120% a chi assume. Al via altri tre bonus

di **Enrico Marro**

**ROMA** Via alla super deduzione del 120% per le imprese che assumono, mentre altri bonus per chi crea occupazione sono contenuti nel decreto Coesione all'esame del Parlamento. Ieri è stato pubblicato il decreto attuativo (Economia-Lavoro) che dà seguito alla norma del primo modulo della riforma del Fisco che, oltre alla riduzione delle aliquote Irpef, prevede appunto per quest'anno una maxi deduzione del 120% del costo del lavoro per le aziende che realizzino assunzioni aggiuntive a tempo indeterminato. Lo sgravio sale al 130% se si assumono lavoratori fragili: disabili, donne con almeno 2 figli, giovani ammessi agli incentivi sull'occupazione.

Altri bonus sono invece previsti dal decreto legge Coesione, sul quale ieri il governo ha ottenuto il voto di fiducia del Senato e che dovrà essere convertito alla Camera entro il 6 luglio. Il testo, oltre a centralizzare la gestione dei fondi strutturali europei, sulla spesa dei quali l'Italia è in perenne ritardo, prevedendo anche poteri sostitutivi verso le Regioni inadempienti, contiene tre diversi bonus per favorire l'occupazione a tempo indeterminato finanziati con 2,8 miliardi. Il primo incentivo riguarda l'assunzione di giovani. Le imprese che dal primo settembre 2024 al 31 dicembre 2025 assumeranno under 35 beneficeranno di una decontribuzione fino a 500 euro al mese (650 euro nel Sud) per massimo due anni. Il secondo bonus premia le assunzioni di donne

«svantaggiate» (sempre dal primo settembre alla fine del 2025) con una decontribuzione di 650 euro al mese fino a 24 mesi. Si applicherà sulle assunzioni di disoccupate da almeno 24 mesi, che si riducono a 6 nel Sud, dove il bonus scatterà anche sulle assunzioni di uomini over 35 disoccupati da almeno due anni. Infine il terzo bonus è per incentivare gli under 35 che avviino un'attività imprenditoriale in settori strategici: saranno esonerati dai contributi Inps fino a 800 euro al mese per tre anni per ciascuna assunzione stabile di under 35.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ministra



● Marina Elvira Calderone, la ministra del Lavoro del governo Meloni dal 2022

### Per due anni

Le aziende che assumeranno under 35 beneficeranno di una decontribuzione fino a 500 euro



**L'Aquila** Gli Stati generali dell'intesa promossa dal Cepell. Il presidente Monti Buzzetti: leggere è un valore sociale

# Le scuole, i territori, i booktoker I Patti per la lettura fanno rete

di **Ida Bozzi**

**L'**occasione per tracciare un bilancio sulle buone pratiche della promozione della lettura, per conoscere i dati e parlare del futuro: si svolgerà a L'Aquila, domani e sabato, al Palazzo dell'Emiciclo, l'edizione 2024 degli Stati generali dei «Patti per la lettura», quel protocollo d'intesa che «fa rete» tra enti pubblici e altri soggetti pubblici e privati della filiera del libro, promosso dal Cepell, Centro per il libro e la lettura del ministero della Cultura. Un'occasione, anche, per celebrare L'Aquila Capitale della Cultura 2026, a partire dall'inaugurazione di domani (alle ore 15), con un evento cui interverranno il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, il presidente del Cepell Adriano Monti Buzzetti tra gli altri. Seguirà (alle 16) la tavola rotonda sulla prima novità dell'edizione, «I Patti per la lettura: da rete locale a rete regionale»: quest'anno i Patti per la lettura vedranno le Regioni come istituzione centrale per la programmazione delle politiche per la lettura.

«Gli Stati generali — spiega il presidente del Cepell, Monti Buzzetti, giornalista, responsabile della Redazione cultura del Tg2 — sono un momento importante per fare il punto su ciò che si è fatto, affinché le

varie realtà territoriali condividano con gli altri le loro proposte. I Patti per la lettura si attivano mettendo al centro una serie di attori, finora soprattutto i Comuni, le associazioni, anche le Regioni ma con meno evidenza: una delle novità di quest'anno è che abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa con la Regione Puglia, culturalmente molto vivace (ha creato una rete unificata delle biblioteche, ha un forte attivismo sul fronte della cultura). Il protocollo, realizzato in collaborazione con Anci, l'associazione nazionale dei Comuni, da un lato semplifica le procedure per attivare i meccanismi dei Patti, le sovvenzioni, i fondi e altro, e dall'altro serve anche come ombrello per le iniziative lo-

cali: cioè aiuta i territori, i piccoli comuni, i borghi decentrati. Le Regioni possono essere un facilitatore, un promotore, stante il fatto che il Cepell conserva la regia complessiva sui progetti che i Patti vanno a valorizzare».

Durante gli Stati generali si farà il punto anche su altre iniziative del Cepell. Novità è, ad esempio, lo spostamento della manifestazione Libriamoci, da novembre 2024 a febbraio 2025. «Si sovrapponeva a #ioleggoperché — spiega il presidente del Cepell —, grande evento di novembre (promosso dall'Aie, l'associazione degli editori, con il sostegno del Mic attraverso il Cepell, e con il ministero dell'Istruzione e del Merito, ndr). Ma lo slittamento a febbraio

nasce anche dalla richiesta della base del corpo docente. Gli insegnanti ci dicono "per noi a novembre il quadrimestre è appena iniziato, è meglio affrontare Libriamoci con più tempo". A novembre ci sarà invece una serie di corsi di aggiornamento professionale per i docenti, fino alle superiori, per insegnare loro come si insegna ai ragazzi a innamorarsi della lettura: una marcia di avvicinamento all'iniziativa di febbraio».

Tra le altre storiche iniziative del Cepell, c'è il Maggio dei Libri, continua Monti Buzzetti: «Usciamo da un esaltante Maggio, cresciuto quasi del 20 per cento rispetto al 2023, in parte per motivi inerziali, ma penso anche per una buona campagna di promozione: un milione e 200 mila partecipanti, 15 mila iniziative sui territori, un'occasione importante per le priorità del nostro Centro, cioè la promozione del valore sociale e civile della lettura, la crescita dell'individuo e della comunità attraverso la civiltà del libro».

Ma si guarda anche ai progetti per il futuro: «Tra le priorità, tengo molto al superamento di quella sorta di linea gotica culturale che divide ancora, e i dati dell'Aie l'hanno confermato, il Centro Nord dal Mezzogiorno d'Italia, quanto a frequentazione della lettura. La percentuale relativa al 2023 di chi ha letto almeno un libro viaggia intorno al 40 per cento al Centro Nord, e circa 10 punti per-



tuali in meno al Sud. Occorre riequilibrare la geografia dell'Italia dei lettori, mettendo il Sud del presente e del futuro al passo col suo grande passato culturale e intellettuale».

Attenzione particolare sarà rivolta ai giovani. «Tengo molto — conclude Monti Buzzetti — alla possibilità di coinvolgere gli influencer del libro, giovanissimi: booktoker, youtuber, eccetera. Ne ho parlato anche con il direttore del Cepell, Luciano Lanna: vorrei organizzare una sorta di Stati generali, un summit, una riunione di queste nuove figure che di fatto sostituiscono il critico letterario. Già esiste un premio specifico del Cepell, il BookTuberPrize, che premia le migliori videorecensioni di libri. Sono giornalista televisivo, ho una certa esperienza, ma vedo cose che ci superano, e sarebbe un peccato se il mondo delle istituzioni e il mondo dei "media 1.0" cui appartengo non trovasse modo di incontrarsi. Vogliamo raggiungere la platea che diserta i media tradizionali: venite, vediamoci intorno al falò e dialoghiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'apertura

● Domani e sabato a L'Aquila, al Palazzo dell'Emiciclo, sono in programma gli Stati generali dei «Patti per la lettura», protocollo d'intesa promosso dal Cepell, Centro per il libro e la lettura del ministero della Cultura. Alla inaugurazione domani alle 15

interverranno tra gli altri il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, il presidente del Cepell Adriano Monti Buzzetti (qui sopra)

### ● L'immagine

Carl Auböck II (1900-1957), tappo di bottiglia (1952), archivi Auböck/ Mak (Vienna)/ foto C. Mendez





► 27 giugno 2024



**L'INTERVISTA****LA PROCURATRICE  
GENERALE  
FRANCESCA NANNI:  
«PER ME I CAPI  
NON HANNO GENERE»****CLAUDIA GUASCO**

La giurista, togata dal 1986 e più volte prima donna in ruoli apicali: «I posti al vertice richiedono spostamenti. E questo può essere un problema per coloro che hanno famiglia»

**P. VII****IL PERSONAGGIO****FRANCESCA NANNI  
«AGLI UOMINI  
CHE SI SENTONO  
AGGREDITI  
DICO CHE IL CAPO  
NON HA GENERE»**

Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano dal 2021 è la prima donna a ricoprire il ruolo. Si è occupata di inchieste di 'ndrangheta, traffico di droga e terrorismo internazionale  
«Ritengo gravissimo di non disporre di sostituzioni quando le colleghe si assentano per maternità. È un aspetto non ancora sanato»

**CLAUDIA GUASCO****F**

Francesca Nanni indossa la toga dal 1986, dal



25 gennaio 2021 è Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano, prima donna a ricoprire il ruolo. Nella sua carriera si è occupata di inchieste di 'ndrangheta, traffico di droga e terrorismo internazionale, ha ottenuto la revisione di due processi, celebre quello di Beniamino Zuncheddu. Eppure scandisce il suo cognome: «Nanni con due enne», perché la notorietà è un evento collaterale che non prende nemmeno in considerazione. Donna colta, eccellente giurista, elegante e spiritosa, lavora tanto, bada al concreto e detesta il clamore tra innocentisti e colpevolisti.

**I rapporti professionali, come la legge, si basano su codici: preferisce essere chiamata Procuratore o Procuratrice?**

«Non ritengo importante come ci si rivolga a me, purché venga sempre mantenuto il rispetto dovuto alla funzione che ricopro. Mi capita di imbartermi in avvocati un po' anziani che mi chiamano signora, io non mi offendo ma certo si tratta di sensibilità personale. Penso però che la valorizzazione e la tutela delle donne si basi su altro. Ecco, per me è gravissimo non disporre di magistrati quando le colleghe si assentano per maternità. Questo è un aspetto cruciale che non è ancora stato sanato. In una Procura della Brianza, su nove sostituti, tre magistrati sono in maternità: significa che per queste gravidanze sacrosante la mole di lavoro delle colleghe in aspettativa viene smistata tra i colleghi rimasti in ufficio, non tra i vari uffici. Dovrei disporre di quattro magistrati in pianta organica flessibile, da due anni non ne ho nemmeno uno. È capitato che quando qualcuna delle mie sostitute mi chiedeva di conferire con me, io quasi tremassi: da una parte sapevo che era per comunicarmi un evento bellissimo, la nuova vita mi riempiva di gioia, dall'altra il mio pensiero correva subito alle criticità che avremmo dovuto affrontare. E mi fa arrabbiare».

**Quando si è iscritta a Giurisprudenza se lo immaginava così?**

«Ho dato ascolto a una persona di cui avevo fiducia, ma non ero sicura di quello che avrei fatto. Provengo da una formazione scientifica, mio padre era chimico e si aspettava da me una specializzazione in ambito tecnico. Mi sono laureata in Procedura civile, ho cominciato come avvocato in uno studio prestigioso nel ramo degli arbitrati. A un certo punto però mi sono sentita chiusa in una specie di gabbia dorata, sembra banale ma mi mancava il contatto umano».

**E la passione ha prevalso.**

«Io ho sempre lavorato in uffici di merito, chi mi conosce mi chiede: «Non rimpiangi l'operatività?». E io rispondo che di operatività ne ho fin troppa: svolgo gli accertamenti richiesti dalla Cassazione, quando arriva un esposto mi prendo i fascicoli, controllo come è stato affrontato il caso».

**Delle sue numerose inchieste quali le stanno più a cuore?**

«Ho chiesto e ottenuto due revisioni di processo, oltre a Zuncheddu quella per la vicenda di Daniele Barillà, condannato a 15 anni per uno scambio di persona. Nel 2000, dopo 7 anni e mezzo di carcere, è stato assolto. Ne hanno fatto anche uno sceneggiato televisivo con Beppe Fiorello, la pm che interpreta il mio ruolo è Antonia Liskova, una giovane e bella attrice che peraltro stava benissimo con la toga. Non ho dato suggerimenti, anche perché ho sempre rispettato le regole e la norma fondamentale del codice deontologico è che non si parla dei procedimenti in corso. Nello sceneggiato c'è solo una piccola licenza non corrispondente al vero: non ho incarcerato io Barillà, bensì il collega che si era occupato delle indagini prima di me».



### **Quanto è importante nel suo lavoro coltivare il dubbio?**

«È fondamentale ricordare ogni giorno quanto la nostra professione sia delicata ed è bene che lo tenga presente anche la gente quando esprime giudizi. Bisogna giungere alle conclusioni abbandonando tutti i pregiudizi, le idee preconcepite, e trarle in modo accorto poiché incidono sulla vita delle persone. Se mi capita di perderci il sonno? A dire il vero no, dormo benissimo perché mi sconvolgo già di giorno. Magari mi sveglio molto presto al mattino e, a mente fresca, ho le pensate migliori della giornata».

### **Se ci fossero più donne in ruoli apicali la giustizia funzionerebbe meglio?**

«Ho una visione abbastanza laica, mi piace valutare le persone per ciò che valgono. Quando ero Procuratore a Cuneo avevo un organico con donne sostituto veloci e preparate, gli uomini si sentivano un po' aggrediti da questa presenza femminile. Io, tra il serio e il faceto, per mantenere alto morale della ciurma, ho detto loro: "Ragazze e ragazzi, tranquilli, il capo non è né uomo né donna". Si è creato un rapporto splendido».

### **Il 14 giugno è stata insignita del Premio Marisa Bellisario, sottotitolo "Donne che fanno la differenza". Cosa significa per lei fare la differenza?**

«Lavorare ogni giorno con impegno e determinazione, è così che arrivano i risultati. Ora siamo due, presto tre, Procuratori generali su 26, un po' pochine. Nel distretto di Milano c'è un solo Procuratore capo su dieci uffici. I posti dirigenziali sono complicati da raggiungere perché impongono una carriera costellata di spostamenti, a nostre spese. E questo per chi ha una famiglia può essere un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **«I POSTI DIRIGENZIALI SONO COMPLICATI DA RAGGIUNGERE,**

## **IMPONGONO SPOSTAMENTI, È UN PROBLEMA PER CHI HA FAMIGLIA»**

► 27 giugno 2024



*Francesca Nanni alla cerimonia  
per il Premio Marisa Bellisario 2024,  
a Roma, al parco archeologico del Colosseo  
Dal 25 gennaio 2021 è Procuratore Generale  
presso la Corte di Appello di Milano,  
prima donna a ricoprire il ruolo*

(foto Toiati/Caprioli)



L'ANALISI

## Questi incentivi aumenteranno le diseguaglianze

MARIANNA FILANDRI

**I**ncrementare l'occupazione giovanile stabile e favorire le pari opportunità nel mercato del lavoro per le lavoratrici svantaggiate, soprattutto del Mezzogiorno. Questi sono due degli obiettivi esplicitamente contenuti nel Decreto Coesione presentato dal Ministero del Lavoro e del-

le Politiche Sociali a maggio di quest'anno e ieri approvato al Senato nella conversione in legge. A parte

definire un po' vagamente le categorie di svantaggio nel mercato del lavoro - sullo stesso piano ci sono le persone con meno di 35 anni mai occupate a tempo indeterminato e tutte le donne non occupate da 24 mesi, o da solo 6 nel Mezzogiorno - sono obiettivi ampiamente condivisibili.

Chi non è d'accordo a pro-

muovere un aumento dell'occupazione? Probabilmente nessuno. Quello su cui è possibile sollevare alcune perplessità è il mezzo con il quale si pensa di arrivare a questo obiettivo. Il principale strumento previsto è infatti rappresentato dagli incentivi all'assunzione, definiti sussidi o per la natura estemporanea bonus. In pratica si riduce consistentemente il costo del lavoro con un esonero dal versamento dei contributi. Addirittura, si possono ottenere deduzioni considerando un costo del personale maggiorato del 20% e in alcuni casi anche del 30%. In pratica le imprese che assumeranno a

tempo indeterminato nei prossimi mesi godranno di un costo del personale ridotto. Bene, ma è necessario tenere presenti almeno tre aspetti critici.

Il primo riguarda la natura temporanea delle misure. Gli sgravi hanno infatti una validità limitata dopo l'assunzione. Ci si può allora chiedere se sono davvero un incentivo per nuove assunzioni non programmate o sono piuttosto benefici per le aziende che avrebbero comunque assunto lavoratori anche in assenza di sussidi. Detto altrimenti, quale impresa inizia a cercare personale per posizioni non previste dall'attuale organizzazione aziendale? È molto più verosimile che chi già sta cercando nuovo personale lo assuma usufruendo di questi incentivi. E ancora, tra gli effetti perversi vi può anche essere quello per cui alcune imprese decidano di sostituire per occupazioni poco qualificate lavoratori che non godrebbero degli

incentivi con altri che invece ne sarebbero beneficiari indiretti. Il risultato in questo caso non sarebbe certo quello di aumentare il numero totale di posti di lavoro.

Un secondo aspetto critico ha a che fare con le caratteristiche dei beneficiari del supporto pubblico. Se gli incentivi fossero diretti a imprese già fiorenti potremmo considerarli se non del tutto superflui, solo parzialmente efficaci. Se invece vengono destinati a società che assumono principalmente manodopera poco qualificata e competono sul mercato riducendo il costo della forza lavoro

senza fare investimenti volti alla crescita della produttività allora sono paradossalmente controproducenti.

Infine, l'aspetto che interessa tutta la collettività è che, co-

me ogni politica, non è a costo zero. Sebbene infatti gli sgravi non prevedano nuovi oneri per la finanza pubblica, implicitamente portano a un mancato gettito per lo Stato. Entrate ridotte si traducono in meno risorse a disposizione e quindi meno investimenti nei servizi pubblici. La tassazione serve per pagare i servizi ai quali accederanno sia gli imprenditori sgravati dalle imposte sia gli stessi neoassunti. In generale se le entrate diminuiscono si investirà meno in scuole, ospedali e trasporti. Solo chi può permetterselo accederà a didattica di qualità, cure tempestive e trasporti sicuri. Gli altri vedranno peggiorare la loro condizione e tutti vivremo in una società più diseguale. Insomma, al di là del nome del decreto, non proprio la strada più sicura per la coesione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL DOSSIER

# Il governo avanza a colpi di sgravi ma senza una riforma complessiva

Fitto: «Con la Zes attraiamo nuovi investimenti». Il Pd: «Si sfascia la coesione italiana»

ROMA

In assenza di una riforma complessiva del mercato del lavoro, il governo di Giorgia Meloni va avanti a colpi di bonus. La superdeduzione che consente uno sconto fino al 120-130% del costo del personale è operativa dopo mesi di annunci grazie al decreto attuativo appena firmato dal Mef e dal ministero del Lavoro. La misura si aggiunge alla «Decontribuzione Sud» confermata dall'Europa che taglia gli oneri sociali del 30% fino a dicembre 2024, e al pacchetto del decreto Coesione che proprio ieri ha incassato il voto di fiducia del Senato. Quest'ultimo provvedimento prevede aiuti in favore dei giovani che aprono un'attività nell'ambito della transizione digitale ed ambientale sia al Nord sia al Sud.

Inoltre, ci sono agevolazioni agli imprenditori che assumono under 35 e donne madri o disoccupate. L'esonero contributivo è lo stesso sia per il personale residente al Centro Nord sia nel Meridione.

Secondo il ministro Raffaele Fitto, aver creato una Zes unica nel Mezzogiorno «crea le condizioni perché il nostro Paese possa svolgere un ruolo importante nel Mediterraneo e sia sempre più in grado di attrarre opportu-

nità e nuovi investimenti».

Per il Pd, invece, l'esecutivo sta «sfasciando» la coesione dell'Italia. **LU.MO. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

650

Euro. La

decontribuzione prevista per le donne e gli under 35 al Sud

LA MISURA

## A chi si applica

Per le categorie fragili sono previsti più benefici

Il Superbonus lavoro è inserito in un decreto attuativo della riforma fiscale e consente alle aziende di incrementare l'agevolazione da scontare a fini fiscali. Il bonus è maggiorato del 20%, portando quindi la deduzione al 120%, e sale di un'ulteriore 10%, al 30% (pari ad una deduzione del 130%) in caso di assunzione di soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate. Queste categorie riguardano le persone con disabilità, donne con almeno due figli minorenni o prive di impiego regolarmente retribuito, donne vittime di violenza, giovani ammessi agli incentivi all'occupazione, lavoratori molto svantaggiati. Sono esclusi dal beneficio gli imprenditori agricoli e le attività commerciali occasionali. **LU. MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A quali condizioni

### Scatta solo se aumenta il numero dei posti fissi

L' sconto è condizionato all'aumento occupazionale da parte dell'azienda nel periodo d'imposta agevolato rispetto a quello precedente. La maggiorazione del costo del lavoro da portare in deduzione spetta «se il numero dei lavoratori a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 è superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente». Sono esclusi dall'agevolazione le imprese in liquidazione ordinaria, le aziende assoggettate a liquidazione giudiziale o gli altri istituti liquidatori relativi alla crisi di impresa, a decorrere dall'inizio della procedura. LU. MO. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Con quali risorse

### Intervento da 2,8 miliardi per le aree del Mezzogiorno

Il pacchetto lavoro del decreto Coesione vale 2,8 miliardi di euro e vuole favorire l'autoimpiego e le assunzioni nella Zes del Mezzogiorno. Per l'autoimpiego è previsto un incentivo ai disoccupati under 35 che tra luglio 2024 e dicembre 2025 aprono un'attività nei settori delle nuove tecnologie e della transizione green. Poi, ai datori di lavoro che nello stesso periodo assumono under 35 viene riconosciuto l'esonero contributivo per due anni fino a 500 euro al mese per ogni lavoratore. La decontribuzione sale a 650 euro per gli assunti al Sud. La decontribuzione fino a 650 euro si applica anche alle donne di qualsiasi età, disoccupate e residenti nel Mezzogiorno. LU. MO. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo del governo è favorire la creazione di posti di lavoro sostenendo le imprese che si impegnano ad assumere





*In arrivo gli emendamenti del governo al dl Agricoltura. Nuove misure contro il caporalato*

# Credito d'imposta contro l'afa

**Bonus alle imprese agricole ed edili che rimodulano l'orario**

DI ANNA LINDA GIGLIO

**A**rriva il bonus anti-caldo. Ai datori di lavoro edili e agricoli che dal 1° luglio al 15 settembre riorganizzeranno i turni e gli orari di lavoro così da fermare l'attività tra le 12,30 e le 16, proteggendo i lavoratori dal rischio di stress termico o colpi di calore, sarà infatti riconosciuto un contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta. L'incentivo servirà a sterilizzare i costi aggiuntivi legati alle maggiorazioni retributive per il lavoro notturno e festivo a cui si farà necessariamente ricorso per effetto della pausa nelle ore più calde della giornata. Sempre per fronteggiare eccezionali situazioni climatiche, saranno confermate le deroghe alla disciplina sulla Cassa integrazione ordinaria e agricola già previste per il 2023 dal dl 98/2023. Sono alcune delle misure che il governo intende introdurre in vista dell'arrivo del caldo e che dovrebbero essere contenute in un

emendamento al Dl Agricoltura e imprese di interesse strategico all'esame della commissione industria del Senato. Nello stesso provvedimento, come annunciato dal ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani rispondendo a un'interrogazione parlamentare alla Camera, troverà spazio un pacchetto di interventi «che punta, per un verso, a incentivare il lavoro agricolo di qualità e, dall'altro

lato, a contrastare con ogni mezzo lo sfruttamento di manodopera in agricoltura».

**Emergenze climatiche.** In via ordinaria, in caso di sospensione dell'attività agricola per intemperie stagionali o per altre cause non imputabili al datore di lavoro né ai lavoratori, il trattamento di cassa integrazione è riconosciuto per le giornate di non lavoro fino alla durata massima di 90 giorni nell'anno. L'emendamento invece prevede, così come per lo scorso anno, che fino al 31 dicembre 2024 per i periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per intemperie stagionali, si potrà ricorrere alla Cisoa anche nel caso in cui lo stop sia pari alla metà dell'orario giornaliero. I periodi di integrazione salariale non saranno considerati ai fini del raggiungimento del limite delle 90 giornate annue mentre sono equiparati a periodi lavorativi per conseguire il requisito delle 181 giornate di effettivo lavoro. Per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini, invece, i periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, avvenuti tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2024, per gli eventi oggettivamente non evitabili, non saranno utilizzati nel computo del numero di settimane (52) concedibili per cassa integrazione ordinaria. Nuova è invece la misura incentivante alla rimodulazione dell'orario di lavoro, per fronteggiare i rischi connessi all'emergenza

lato, a contrastare con ogni mezzo lo sfruttamento di manodopera in agricoltura».



genza caldo senza intaccare le ragioni della produzione, dell'impresa e dei lavoratori. Il credito di imposta è riconosciuto in misura pari all'importo delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e

alle prestazioni di lavoro straordinario e nel rispetto della normativa europea in tema di aiuti di stato. Non concorrerà alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile Irap e potrà essere utilizzato soltanto in compensazione entro il 31 dicembre 2025. Il bonus è cumulabile con altre agevolazioni relative ai medesimi costi, a condizione che il cumulo tenuto conto anche degli effetti fiscali non porti al superamento del costo sostenuto.

**Caporalato.** Un secondo emendamento del governo prevede l'istituzione del Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura per dare attuazione al Piano triennale che prevede, tra l'altro, lo scambio di dati e informazioni relativi al calendario delle colture, ai fabbisogni di manodopera nonché ad altri elementi necessari per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio del mercato del lavoro agricolo, anche ai fini del contrasto del lavoro sommerso in generale. Il sistema informativo dovrà tenere conto della

mappatura delle aree di intervento, dei fabbisogni di manodopera e dei dati amministrativi sulla qualità e sulla quantità del lavoro nell'agricoltura. Viene poi istituita presso l'Inps la Banca dati degli appalti in agricoltura con l'obiettivo di sottoporre a particolari requisiti e controlli più stringenti le imprese non agricole singole ed associate, con dipendenti addetti ad

attività di raccolta di prodotti agricoli o di pulitura e di imballaggio dei prodotti ortofrutticoli, purché connesse a quella di raccolta, e le imprese che effettuano lavori e servizi di sistemazione e di manutenzione agraria e forestale, con dipendenti addetti a tali attività, per l'aggiudicazione di appalti da committenti imprese agricole. Solo le imprese in possesso dei requisiti richiesti, attestati dall'Inps, potranno stipulare il contratto di appalto. Viene infine prevista l'anticipazione del reclutamento del personale con funzioni ispettive, 403 ispettori per l'Inps e 111 per l'Inail.

—© Riproduzione riservata—■



## Incentivi, fuori domestici e apprendisti

Rapporti di lavoro domestico e di apprendistato fuori da tutti gli incentivi all'occupazione. La cinquina di sgravi contributivi a favore di chi assumerà manodopera da luglio o settembre fino a dicembre 2025 (tre sulle assunzioni di giovani fino a 35 anni; uno sulle assunzioni di donne: uno sulle assunzioni di over35enni nelle aree Zes), infatti, non si applicheranno ai rapporti di lavoro domestico e a quelli di apprendistato. A stabilirlo il ddl di conversione del decreto legge n. 60 del 7 maggio 2024, c.d. decreto Coesione, approvato ieri al Senato. Tra le altre novità, lo svincolo dell'aggiornamento professionale da condizione per la fruizione dell'Isco e l'obbligo d'iscrizione all'Albo ai fini del riconoscimento del bonus all'autoimpiego ai professionisti.

I bonus all'assunzione. Il primo interessa i giovani fino a 35 anni, mai occupati a tempo indeterminato, operativo a livello nazionale. Il bonus, che è già previsto che non si applichi ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato, consiste dello sgravio al 100% dei contributi per 24 mesi e fino a 500 euro mensili. Il secondo, identico al primo, ha tetto di 650 euro mensili per le assunzioni in Puglia, Abruzzo, Calabria, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Il terzo bonus è vincolato all'incentivo autoimpiego per le nuove imprese nei settori strategici: agevola le nuove imprese che da luglio 2024 a dicembre 2025 assumono a tempo indeterminato giovani che non hanno compiuto 35 anni, con lo sgravio del 100% dei contributi per 36 mesi e 800 euro mensili. Quarto bonus agevola le assunzioni a tempo indeterminato di donne di ogni età senza impiego retribuito da 6 mesi, residenti in Zes o appartenenti a particolari settori o senza impiego retribuito da 24 mesi, ovunque re-

sidenti, da settembre 2024 a dicembre 2025. È già previsto che non si applichi ai rapporti di lavoro domestico e di apprendistato. Consiste dell'esonero (100%) dei contributi per 24 mesi e 650 euro mensili. Infine, il quinto bonus agevola le assunzioni da settembre 2024 a dicembre 2025, a tempo indeterminato, di soggetti d'età oltre 35 anni dei territori Zes e disoccupati da almeno 24 mesi, operate dai datori di lavoro fino a 10 dipendenti. Il bonus è lo sgravio del 100% dei contributi per 24 mesi e 650 euro mensili. Il dl n. 60/2024 prevede l'applicabilità anche a lavoro domestico e apprendistato; il ddl di conversione lo esclude, con una modifica all'art. 24.

Isco più facile. La Manovra 2024 ha reso strutturale l'Isco, condizionandone l'erogazione alla partecipazione a corsi di aggiornamento professionale. Il ddl di conversione modifica il vincolo, trasferendolo nell'ordinario meccanismo di condizionalità, per cui i centri per l'impiego adottano specifiche sanzioni in caso di mancato rispetto, senza giustificato motivo, degli obblighi assunti con la sottoscrizione del "patto di servizio". A tal fine, il dddl prevede anche che, con la domanda di Isco, il richiedente autorizzi l'Inps a iscriverlo al Siisl.

Fare impresa a due vie. Il decreto Coesione, infine, prevede incentivi su ogni forma di autoimpiego: nuove imprese o attività libero professionali, in forma individuale e collettiva a favore di giovani d'età inferiore a 35 anni. Il ddl di conversione stabilisce che, nel caso di professionisti, oltre all'apertura della partita Iva occorrerà fare anche l'iscrizione all'Albo, se richiesta per l'esercizio dell'attività ordinistica.

*Daniele Cirioli*

—© Riproduzione riservata—■


**L'INIZIATIVA CON I FONDI DEL PNRR**

# Un bando da 1,2 miliardi per 60mila posti letto per gli studenti

**GIANCARLO SALEMI**
*Roma*

**E**vitare che ad ottobre, con l'inizio del nuovo anno accademico, possano riapparire le tende degli studenti che, a causa del caro affitto, non possono permettersi un alloggio e passano le notti all'addiaccio, soprattutto nelle grandi città. Una corsa contro il tempo che è partita con la collaborazione tra Cassa depositi e prestiti e il Ministero dell'Università e della Ricerca che hanno presentato ufficialmente il piano per potenziare l'offerta di residenze universitarie. L'obiettivo è di raggiungere, entro il prossimo biennio, 60mila nuovi posti letto grazie al finanziamento di 1,2 mi-

liardi di euro proveniente dal Pnrr. Il bando è aperto ai soggetti gestori di alloggi o residenze, sia pubblici che privati, e gli immobili, di almeno 20 posti letto ciascuno, dovranno trovarsi nelle immediate prossimità delle sedi universitarie o comunque in zone ben collegate con i mezzi pubblici. Il contributo economico verrà erogato in un'unica soluzione e sarà di 20mila euro a posto letto messo a disposizione degli studenti.

Inoltre è stata ampliata la platea dei soggetti che potranno realizzare nuovi alloggi. Sino a oggi la norma si riferiva solo al privato convenzionato con il pubblico, ora direttamente anche a soggetti pubblici, in linea con

quanto previsto dalla legge 338/2000. Si riconosce, inoltre, un contributo sotto forma di credito d'imposta anche ai proprietari degli immobili. Per la realizzazione delle residenze univer-

sitarie sarà rafforzata anche la collaborazione con il Demanio. Università statali, enti di ricerca ed enti regionali per il diritto allo studio potranno richiedere il supporto all'Agenzia come stazione appaltante. E ancora, at-

traverso un regime semplificato sarà possibile cambiare la destinazione d'uso degli immobili, trasformandoli in studentati con un vincolo di almeno 12 anni. Per Cdp l'alleanza strategica – così l'ha definita il presidente Giovanni Gorno Tempini – con il Mur non è una novità. Dal 2005 le attività di Cdp a supporto del Ministero dell'Università hanno riguardato l'assegnazione per lo *student housing* di risorse pari a 1,7 miliardi per oltre 40 mila posti letto. «Adesso si tratta di accelerare, questa è l'occasione per fare la differenza, è un treno che non possiamo permetterci di perdere» ha detto il ministro dell'Università, Anna Maria Bernini che ha ricordato

l'importanza del diritto allo studio e di come esista nel nostro Paese un «welfare universitario». «Oggi in Italia – ha spiegato – il 40% degli studenti che frequenta l'Università lo fa gratuitamente» in riferimento alle borse di studio elargite a chi ha maggiori difficoltà. «Il nostro impegno è di guardare al futuro, rendere competitivo il nostro Paese e per farlo bisogna coltivare un adeguato capitale umano» ha rimarcato l'ad di Cdp Dario Scannapieco che ha ricordato come i roadshow si svolgeranno fino ad ottobre in altre 10 città (oggi è la volta di Milano ndr) laddove si registrano le maggiori carenze di posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ministero dell'Università e Cdp lanciano un piano per potenziare l'offerta di residenze nelle grandi città**



**WELFARE AZIENDALE** Nel 2023 ricavi in crescita a 206 milioni

# Da Paglieri-Felce Azzurra superbonus ai dipendenti

Fino a oltre 4.000 euro grazie ai risultati record

Titta Ferraro

■ Non sono poche le aziende italiane abituate a condividere i buoni risultati con i propri dipendenti. Spicca Ferrari che lo scorso anno ha alzato l'emolumento speciale a 13.500 euro a dipendente. Altre big quali Barilla, Brunello Cucinelli, Tod's, Luxottica, Ferrero negli anni si sono distinte per la generosità verso i propri dipendenti. Ma ci sono anche realtà meno conosciute che non esitano a beneficiare i collaboratori. È il caso di Paglieri, azienda leader nella produzione di prodotti per la cura del corpo, che ha annunciato un premio per i dipendenti legato ai risultati conseguiti nel 2023. L'azienda alessandrina, conosciuta principalmente per il marchio Felce Azzurra, che proprio lo scorso anno ha festeggiato i 100 anni del brand, è reduce da un anno in crescita a doppia cifra del fatturato (206 milioni di euro, +19,6%) sotto la spinta sia del mercato interno (+20,8%) che di quello estero (+10,9%). Proprio Felce Azzurra ha guidato la crescita di Paglieri con risultati in tutte le linee di prodotto del brand leader



tra i bagnodoccia. Il generoso riconoscimento economico deciso da Paglieri è legato al conseguimento di tre obiettivi: redditività operativa, elevato standard qualitativo e assiduità lavorativa. Il premio è fruibile in diverse modalità a discrezione del lavoratore. Per i collaboratori che hanno raggiunto tutti e tre gli obiettivi il premio può superare gli 3.400 euro lordi. Nel caso in cui si scelga di convertirlo in servizi di welfare aziendali, è possibile ottenere un riconoscimento di oltre 4mila euro. «Desideriamo ringraziare tutti i nostri dipendenti per il loro impegno e dedizione - ha rimarcato Debora Paglieri, ceo di Paglieri - I successi del gruppo sono il frutto del lavoro di squadra e della passione che ogni giorno i nostri collaboratori mettono in campo. Essi rappresentano la nostra risorsa più preziosa e il loro contributo è essenziale per il successo dell'azienda». Tra gli investimenti nelle risorse umane messi in campo da Paglieri c'è stata recentemente anche l'introduzione del nutrizionista nell'area ristorazione, sale ludiche, angoli relax e un servizio "maggior-domo" di assistenza personale per i lavoratori.